LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì, 23-24 Novembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 278 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli avvisi, economici e fuori dettato rubriche, Rivolgersi agli uffici giornale - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Legende in cronaca - Bianchi, Necrologie, L. 22 per linea compresa. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, telefoni: 43-039 - 53-981 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi, ultimo Anno L. 57, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 70, Trim. 35.

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

La cordiale intesa tra Roma e Washington

Il vibrante saluto al Duce degli italiani di Filadelfia

Un ricevimento in onore di Grandi a New-York

Collaborazione

Il comunicato ufficiale sui colloqui di Washington dice una parola definitiva sull'importanza e sulla portata dell'incontro di S. E. Grandi con il Presidente Hoover, con i Segretari dei Dipartimenti degli Affari Esteri e del Tesoro, Stimson e Mellon, e con le più eminenti personalità politiche americane tra le quali essenzialmente in particolar modo i senatori Borah e Reed.

La grande importanza dell'incontro tra gli uomini di Governo dell'Italia e dell'America era negli ambienti politici internazionali prevista fin dal luglio scorso subito dopo la visita del signor Stimson a S. E. Mussolini. E' infatti noto che risalgono a quell'incontro i primi accordi e le basi chiaramente espresse e concretate dalla collaborazione tra l'Italia e gli Stati Uniti. La grande Guerra che ha avvicinato l'America alle Nazioni Alleate e quindi anche all'Italia, ed essenzialmente l'opera da mezzo secolo prestata da milioni di lavoratori italiani del Nord America hanno preparato e in un certo qual modo facilitato la comprensione tra le due nazioni. La politica di Mussolini poi, che ha fatto riconquistare all'Italia nel mondo quel giusto posto che le tradizioni della sua civiltà e la genialità dei suoi uomini le hanno assegnato, ha anche più avvicinata e resa possibile un'intesa cordiale tra la nazione italiana ed il popolo americano.

Invano certa stampa estera ha tentato di diminuire la portata e l'importanza dei colloqui che si sono svolti in questi giorni. Il comunicato ufficiale è espresso in termini molto chiari e definiti non solo, ma è redatto nella forma più cordiale e calorosa che lo stile della diplomazia anglosassone si consenta. E' noto infatti che il termine «intesa cordiale» è il più efficace ad esprimere un accordo perfetto e tale da poter essere effettivamente messo in pratica. Nessuno poteva aspettarsi di trovare nel comunicato espressioni più calorose ed esplicite. L'opinione pubblica italiana è rimasta simpaticamente impressionata perchè il comunicato ufficiale è la conferma della sicurezza del popolo italiano, che le accoglienze cordiali fatte in America a S. E. Grandi erano l'espressione veritiera di una effettiva concomitanza di idee e di sentimenti.

Si ha conferma dal comunicato ufficiale che le due Nazioni sono d'accordo non soltanto nelle linee generiche per la ricostruzione economica mondiale, ma sono venute ad una precisazione e ad una esplicita dichiarazione dell'importanza massima di alcuni particolari problemi che in definitiva possono essere ridotti a tre. E cioè: limitazione e riduzione degli armamenti, riparazioni ai debiti tra Stato e Stato derivati dalla guerra, stabilità finanziaria internazionale che permetta il ritorno di «una effettiva fiducia internazionale che si estenda a tutte le Nazioni». I varii problemi sono strettamente connessi tra loro, ma risulta chiaro e comprensivo che il ristabilimento della situazione finanziaria internazionale è quanto la collaborazione tra la nazione italiana e l'Americana si sforza di raggiungere attraverso un'azione coordinata ed una intima collaborazione. Nell'odierno stato di cose internazionale in materia finanziaria risulta evidente la stretta dipendenza dell'economia e della sanità economica delle singole Nazioni, coll'economia e con la sanità economica mondiale. Questo modo di concepire la interdipendenza tra l'economia nazionale e la finanza mondiale è quanto di più concreto e di più interessante è stato espresso negli ultimi abboccamenti tra gli uomini politici dell'Italia e dell'America.

Ci si avvicina al 1932 anno nel quale i più importanti problemi internazionali saranno agitati e dei quali si cercheranno delle risoluzioni che ognuno si augura siano definitive. Il 2 febbraio prossimo sarà infatti convocata la conferenza per la riduzione degli armamenti e verso la fine dello stesso mese avrà termine la moratoria Hoover e si agiterà di nuovo così il problema dei debiti tra i varii Governi che essa ha sospeso per un anno.

Tutti gli Stati quindi all'inizio dell'anno nuovo si troveranno così di fronte a delle specifiche questioni per le quali saranno costretti a dire parole impegnative ed a formulare proposte concrete. Mussolini già da tempo ha espresso con magistrale chiarezza l'attitudine dell'Italia. Non è mancato chi ha giudicato quest'attitudine rivoluzionaria e precipitata. Oggi invece si ha la prova nel Comunicato Ufficiale come i punti di vista della politica italiana coincidano in molti problemi alle concezioni ed ai propositi americani. Si va intanto così formando un prezioso accordo di volontà tra Roma e Washington per i grandi dibattiti internazionali che si preparano per l'anno nuovo.

L'accenno esplicitamente fatto alla opportunità di estensione degli accordi navali già esistenti tocca un aspetto ben noto delle vicende politiche di quest'anno trascorso. Ognuno ricorda come l'Italia abbia volonterosamente acconsentito ad una riduzione degli armamenti navali, riduzione consacrata in un patto a tre che non senza ragione e significato venne concluso a Roma. Disgraziatamente taluno trovò modo di renderlo inapplicabile e di annullarlo virtualmente. Ma il tema sarà ripreso e si spera che ciò possa preludere al ritorno di quella buona volontà di accordo che in un periodo così disagiato deve presiedere ai rapporti internazionali. E' sentito augurio di tutti che l'accordo di Washington sia solo l'inizio di una più intensa e fortunata azione politica internazionale, azione che in Roma e Washington avrà i suoi fulcri principali, per il risanamento e la ristabilizzazione della economia mondiale.

A. V.

Il Ministro a Baltimora

Baltimora, 23 sera.

S. E. Grandi e la signora hanno trascorso ieri la giornata di riposo nella villa dell'Ambasciatore Garrett. Nella mattinata hanno sentito la messa nella chiesa cattolica dei Santi Filippo e Giacomo.

Dopo essersi congedato dagli ospiti, Stimson è ripartito ieri mattina per Washington. Alla colazione in casa Garrett partecipò anche l'Ambasciatore d'Italia nobile De Martino, giunto in automobile dalla capitale.

Grandi, la signora e il seguito sono partiti stamane alle 9 in treno speciale per New York, dove arriveranno alle 11, e parteciperanno a una colazione che verrà offerta in loro onore al Lathua Club dal Presidente dell'United Press, sir Karl Ricker; vi interverranno editori e direttori di grandi giornali americani e capi di agenzie di informazione.

Vivissima è l'attesa per il ritorno di Grandi a New York. La pausa domenicale, trascorsa dopo una attivissima settimana di colloqui con le maggiori personalità politiche, offre ai giornali l'occasione di riassumere con impressioni concordi gli effetti benefici e i risultati della visita del Ministro italiano negli Stati Uniti.

A Filadelfia è rimasta viva e indimenticabile l'impressione delle grandiose accoglienze, impressione registrata da tutti i giornali e commentata con la massima cordialità e con deferenza verso la nuova Italia. Il Times rileva le fervide accoglienze di Baltimora, mettendo particolarmente in evidenza il fatto che il Segretario di Stato Stimson, con la sua signora, si sono recati alla villa Garrett dove si sono incontrati con Grandi; descrive le ovazioni della folla al Ministro; e rileva che il Governatore del Maryland, Ritchie, i senatori Tyding e Goldsborough e il Sindaco Jackson si sono recati ad accogliere il rappresentante del Duce.

Gli italiani di Filadelfia hanno inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Da Filadelfia, dove Dino Grandi Vostro discepolo e messaggero Vostro e dell'Italia nuova che avete costruita, è festeggiato da autorità, popolo e Figli d'Italia di tutti gli Stati Uniti e del Canadà in fraterna comunione con Combattenti e altre associazioni, vi inviamo esultanti, col saluto devoto, l'annuncio che l'antifascismo è scomparso in questo Paese. Questa è una buona notizia per l'Italia e una buona notizia per l'America, perchè l'antifascismo è antiamericano. Esultiamo anche per l'ammirazione unanime di questo popolo per il Vostro genio politico e per il Vostro grande cooperatore Dino Grandi.

«Siamo certi che dopo queste magnifiche giornate, oltre che l'ammirazione, nascerà nel popolo americano il giustificato interesse di approfondire la conoscenza di questo grande ideale che, a parte ciò che corrisponde ai bisogni della Nazione italiana, può anche aiutare a risolvere i problemi assillanti di tutte le Nazioni. Come nel primo periodo, Voi ci troverete vivili costantemente al posto del dovere. — Giovanni De Silvestro».

I risultati dei colloqui e i rilievi della stampa americana

New York, 23 sera.

Tutti i giornali americani continuano a mettere in rilievo i risultati dei colloqui Grandi-Hoover e la estensione che possono prendere in futuro tali risultati.

Il «Wall Street Yournal» crede che si potrà ottenere un largo taglio sui debiti di guerra.

Il «New York American» osserva che la soddisfazione di Grandi appare chiara in tutte le sue dichiarazioni e pone in rilievo le parole pronunciate dal Ministro degli Esteri italiano al momento della sua partenza da New York per Filadelfia quando disse: «Sono molto soddisfatto dei risultati dei colloqui di Washington».

La «New York Herald Tribune» spiega che Grandi quale inviato di pace interpreta in modo perfetto i sentimenti del Duce e del popolo italiano. Tale parere è condiviso anche dal «New York Times». Il quale chiarisce che Grandi fu salutato specialmente come portavoce del Duce. Il «New York Sun» dice che Grandi lasciando Washington ha stabilito un nuovo legame di amicizia internazionale e lanciato un appello a tutte le Nazioni perchè aiutino a stabilire la fiducia e la stabilità mondiale. Il giornale scrive poi che «pur sotto l'usuale linguaggio diplomatico, il comunicato ufficiale rileva chiaramente che tanto l'Italia quanto l'America sperano nei risultati di Ginevra ed anche di compietare l'accordo navale italo-francese». Il giornale opina che le discussioni Grandi-Hoover abbiano avuto importanza e soggetti molto più vasti di quanto rileverebbe il comunicato.

Il «Providence Journal», in un articolo del direttore Brown, afferma che la personalità di Grandi quale rappresentante del Fascismo e del Duce non poteva non affascinare Washington, ed infatti ciò è perfettamente avvenuto.

GAYFORD

Comandante della R. Aeronautica britannica, è stato scelto, col tenente Both, per pilotare il grande monoplano Fairey-Napier nel tentativo di volo senza scalo dall'Inghilterra al Sud-Africa. La riuscita di questa impresa procurerebbe all'Inghilterra il record di distanza di volo senza scalo. L'aeroplano è provvisto di un pilota meccanico capace di mantenere costantemente l'apparecchio nella direzione predisposta, risparmiando così agli aviatori la fatica di attendere al pilotaggio senza interruzione, sia di giorno, sia di notte.

I lavori dell'«Artiglio» tuttora astrattati dal mare agitato

Parigi, 23 mattino.

L'*Artiglio* era partito ieri mattina alle 2 da Brest per riprendere le sue operazioni di ricupero del tesoro dell'*Egypt* ma ha dovuto rientrare in porto dato le condizioni del mare agitatissime al largo.

Un clamoroso processo a Milano

La cinica sfrontatezza del giovane che uccise a scopo di furto una vecchia signora

L'imputato persiste nell'accusare di complicità la figlia dell'uccisa che fu già prosciolta in istruttoria

Milano, 23 sera.

Si è iniziato stamane, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il processo contro il forlivese Giulio Bentini, il quale, come è noto, uccise barbaramente, a scopo di furto, la sera del 13 dicembre u. s., a colpi di ferro da stiro, la signora settantenne Maria Gramiacci. Durante l'istruttoria l'assassino dichiarò di avere ucciso la vecchia perchè istigato dalla figlia di costei, la quarantenne Giulia vedova Rossetti, sua amante: ma tale accusa apparve subito inconsistente e malvagia, talchè la signora Rossetti, arrestata in un primo tempo in seguito alle ripetute affermazioni del Bentini, fu poi rilasciata e completamente assolta. La Corte è presieduta dal Presidente comm. Curtino, assistito dal Consigliere comm. Dolci. Funge da Pubblico Ministero il Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Massari. Siedono alla difesa gli avvocati Procaccia e Romano, mentre gli avvocati Gonzales e Bonavita rappresentano la famiglia della vittima, costituitasi Parte Civile. L'emiciclo riservato al pubblico è affollatissimo. Un'altra discreta folla, che non può trovare posto nell'aula, è sulla strada, davanti all'ingresso della Corte d'Assise, trattenuta dai carabinieri. Pochi minuti prima delle 9, l'imputato, accompagnato dai carabinieri, è fatto entrare nell'aula. E' un giovane alto e di aspetto distinto, che indossa un abito ed un *paletot* neri. Il volto pallidissimo denota una intensa commozione. Il Bentini è agitato da un tremito convulso e, dopo di aver dato uno sguardo fugace alla folla, siede, mentre è scosso da una continua agitazione.

Alle 9 entra la Corte e l'udienza è aperta. Dopo le solite formalità, il Presidente fa alzare l'imputato al quale ricorda l'orrendo delitto del quale deve rispondere e lo invita a dire quanto crede in sua difesa. Ma il Bentini non risponde ed allora il Presidente gli fa alcune domande alle quali l'imputato risponde a voce bassa. Egli deve essere sorretto da un carabiniere tanta è la agitazione che scuote tutta la sua persona. Il Presidente gli ricorda innanzitutto l'episodio del portasigarette d'argento che l'imputato avrebbe rubato all'avv. Ajelli, cliente di sua zia, circostanza che il Bentini nega. Si viene così a parlare della famiglia Gramiacci, che l'imputato conobbe a mezzo di un'altra famiglia romagnola, quella della signora Irene Venturi vedova Lami, e del famoso apparecchio radio di proprietà della signora Gramiacci che il Bentini si offrì di aggiustare. Sollecitato poi a dire qualche cosa del delitto, l'imputato non vuole rispondere, si appoggia sul banco e piange. Inutilmente il Presidente lo esorta a parlare. Egli si agita furiosamente ed altri carabinieri debbono entrare nella gabbia per sorreggerlo. Ad un certo punto il Presidente gli chiede:

— Ripeteta l'accusa contro la signora Giulia?

Imputato: — Sì.

Presidente: — E perchè vi avrebbe indotto a così orribile delitto?

Imputato: — Non so.

Presidente: — Vi ha promesso qualche cosa?

L'imputato non risponde, piange, si dibatte, dà in smanie.

E il Presidente, guardandolo fisso, gli dice:

— Gli occhi non li avete rossi. Vi limitate a tremare come un mendicante.

Poi aggiunge: — Avete proprio il coraggio di ripetere l'accusa contro la signora Giulia?

L'imputato replica: — Sì.

Presidente: — Che cosa vi ha promesso?

Imputato: — Del denaro.

Presidente: — Quanto?

— Cinquecento lire e poi mi disse che mi avrebbe aiutato.

Presidente: — In quale modo?

L'imputato non risponde. Il Presidente passa allora ad altro argomento e vuol sapere dall'imputato altri particolari sul delitto. Il Bentini afferma di essersi recato dalla signora Gramiacci verso sera, alle 4 e mezza, per riparare la radio.

Presidente: — Avete suonato il campanello. Chi vi ha aperto?

Imputato: — La signora Maria.

Presidente: — Una volta nell'appartamento, che cosa avete fatto?

— Ho riparato l'apparecchio.

Presidente: — Dove?

— Nella cucina.

Presidente: — Poi avete consegnato l'apparecchio a lei; non avete anche preso un ferro da stiro.

Il Presidente non può continuare, perchè l'imputato, agitandosi vivacemente nella gabbia malgrado sia trattenuto dai carabinieri, dà in un pianto dirotto e in urla altissime. Entrano altri carabinieri per sorreggere l'imputato, il quale continua a dibattersi in modo violentissimo. L'avv. Procaccia chiede al Presidente di voler nominare un medico legale per constatare se le condizioni fisiche dell'imputato lo mettano in grado di sottostare ad un interrogatorio. Il Presidente Curtino, mentre l'imputato è allontanato, non essendosi il Pubblico Ministero e la Parte Civile opposti, così decide. E l'udienza è pertanto rinviata al pomeriggio.

La situazione nell'Estremo Oriente aggravata

Quattro provincie mancesi si sono costituite in repubblica indipendente

Il grosso dell'esercito cinese ai confini della Manciuria

Mukden, 23 sera.

Il nuovo Governo a carattere repubblicano stabilito qui in questi ultimi giorni funzionerà prossimamente. A quanto si dice, esso controllerà le provincie di Mukden, di Kirin e di Heilemkaing, alle quali si aggiungerà quella di Jehol, dopo che essa avrà dichiarato la sua indipendenza. Se sarà così, il nuovo Governo repubblicano di Mukden controllerà quattro provincie.

La situazione appare nuovamente grave perchè il generale Ma ha riorganizzato a Hailun il Governo della provincia di Hei Lung Kiang. Egli sta provvedendo alla fortificazione di Hei Lung Kiang e di Koshan.

Due volte nei due mesi passati l'esercito giapponese in Manciuria ha con successo applicato la massima «Picchia forte e subito» come la sola massima politica sicura. Sembra probabile che lo stesso principio sarà provato per la terza volta nel prossimo futuro, se le notizie circa i piani di Ciang-Sue-Liang si dimostreranno veri. Si dice che l'ex-governatore della Manciuria stia concentrando più di 50 mila uomini a Chin-Chow per sferrare una offensiva contro Sin-Min e Mukden. Chin-Chow si trova sul tronco ferroviario Tien-tsin-Mukden, ed è situata oltre 200 chilometri a sud-ovest di quest'ultima città. Sembra per conseguenza che i giapponesi invieranno un ultimatum, e se questo non sarà preso in considerazione, essi si sentiranno costretti a sferrare un altro rapido attacco, come fecero mercoledì scorso allo scopo di disalpare la minacciata nel nord della Manciuria. La possibilità di un serio attacco a ovest di da Tai-Tai-Har e questa probabilità può rendere necessario il ritiro delle truppe da Tai-tsi-har, e questa probabilità può spiegare la violenza del colpo inferto al generale Ma: l'esercito aveva fretta di eliminare ulteriori minacce nel nord della Manciuria, in modo da rendere possibile al grosso delle truppe di essere ritirate dal nord.

Il fatto che i cinesi siano entro un raggio che permette loro facilmente di attaccare i giapponesi, fa sorgere una naturale preoccupazione nell'esercito giapponese numericamente più debole, e serve a spiegare l'allarme giapponese a proposito di un «armistizio» incondizionato che essi pensano lascerebbe i cinesi liberi di concentrare grossi contingenti di truppe, poco disciplinati, in varii punti della Manciuria.

Al Ministero degli Esteri si dichiara che un attacco a Chin-Chow non forma parte dei piani dell'esercito, non ostante che misure contro i banditi possano essere necessarie nella zona fra Mukden e Chin-Chow dove essi si aggirano in gran numero.

Il rappresentante diplomatico della Cina ha ricevuto uno scritto firmato da oltre un centinaio di letterati americani nel quale si protesta contro le torture e le esecuzioni capitali di scrittori cinesi per il soltanto di avere espresso critiche al Governo.

Megalomanie jugoslave nell'anniversario di Rapallo

Sebenico, 23 sera.

«Per iniziativa della locale sezione della «Jugoslavenska Matica» — — scrive il «Novo Doba» — la cittadinanza di Sebenico ha ricordato in forma solenne l'anniversario della triste giornata di Rapallo.

«Alle 7 di sera ha avuto principio un grande comizio popolare, che è stato aperto dal patriota istriano professor Jerko Grakovic.

«Con parole calde e toccanti l'oratore ha parlato del fatale trattato di Rapallo e delle sue gravi conseguenze per la nostra popolazione dell'Istria e di Gorizia, abbandonata alla mercè del destino. In seguito ha tenuto un vibrante discorso il prof. Josko Batistich che ha parlato sulla secolare lotta del popolo jugoslavo per il possesso del mare.

«La folla partecipante al comizio ha salutato entusiasticamente l'esposizione degli oratori; alla fine i presenti a questo grandioso comizio popolare si sono sciolti in perfetto ordine».

Precedentemente la «stessa sezione della «Jugoslavenska Matica» aveva pubblicato un manifesto che venne largamente diffuso.

Il manifesto diceva:

«Nell'anniversario del giorno fatale, in cui il corpo della nostra Nazione fu crudelmente mutilato, e una parte del nostro popolo più cosciente rimase senza chiese e senza scuole, senza capi e senza pastori, ogni jugoslavo, dovunque sia, si ricordi dei fratelli che vivono in schiavitù».

Questo nuovo attacco di megalomania slava non ci sorprende. Lo segnaliamo per un semplice dovere di cronaca, sorridendo di compassione.

S. E. Marinetti inaugura a Chiavari il palazzo delle Esposizioni

Chiavari, 23 sera.

S. E. Marinetti è giunto ieri a Chiavari per inaugurare il Palazzo delle Esposizioni e per presenziare ad altre manifestazioni in suo onore. Erano a riceverlo il Podestà di Chiavari cav. uff. Salvatore Brignardello e tutte le altre Autorità cittadine. Dopo il ricevimento in Municipio S. E. Marinetti si è recato al Palazzo delle Esposizioni, elegante e gigantesca mole in stile futurista, per presenziare alla cerimonia di inaugurazione e per visitare gli «stands», dove sono esposte in permanenza tutte le creazioni artistiche, industriali e culturali della zona di Chiavari e paesi limitrofi.

L'Accademico ha osservato attentamente le opere esposte, soffermandosi in ogni «stand», esprimendo il proprio compiacimento per quelle a carattere futurista, e congratulandosi con gli espositori. Particolarmente lo hanno interessato le opere d'arte, alcune delle quali gli hanno strappato parole di vera ammirazione, che hanno lusingato non solo i singoli artisti ma tutto l'ambiente artistico cittadino.

L'Ospite illustre è stato atteso alla stazione e lungo il tragitto dalla stazione al Palazzo delle Esposizioni Permanenti dalla popolazione, che lo ha calorosamente acclamato.

Nel pomeriggio e nella serata tutti i negozi hanno sfarzosamente illuminato le vetrine, addobbandole secondo lo stile futurista, e richiamando, con appositi e vistosi manifesti, l'attenzione del pubblico.

Un concorso è stato indetto tra i negozi addobbati con maggior sfarzo e senso artistico, e S. E. Marinetti ha premiato i vincitori.

Le manifestazioni futuriste si sono in tal modo susseguite con crescente entusiasmo, e S. E. Marinetti si è vivamente compiaciuto con le Autorità per l'accoglienza ricevuta, che è stata veramente superiore ad ogni elogio.

Le visite all'Esposizione Permanente, che è una fra le più belle, grandiose e moderne opere dell'ingegno ligure, si sono protratte fino a tarda ora, e il concorso del pubblico, convenuto da ogni parte della Riviera dato il ribasso ferroviario, è stato veramente grandioso.

S. E. Marinetti, che era accompagnato da molti artisti e simpatizzanti futuristi, ha esposto le sue idee in merito allo sviluppo del futurismo ed ha partecipato ad una serie di manifestazioni, destando il più vivo interessamento nella nostra popolazione, che ha dimostrato di essere bene al corrente del movimento artistico e culturale guidato dal dinamico Accademico.

I ricevimenti del Capo del Governo

Gli alti gradi della R. Marina - Il Commissario del Moto Club d'Italia

Roma, 23 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia le LL. EE. gli Ammiragli Acton, Presidente del Comitato degli Ammiragli, Nicastro, Comandante in capo del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno, Ducci, Capo di S. M. della Marina, Conz, Presidente del Consiglio Superiore di Marina, Monaco, Comandante in capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Tirreno, Burzagli, Comandante in Capo della Prima Squadra, Rota, Comandante in capo della Seconda Squadra, Foschini, Direttore Generale armi e armamenti navali e il Tenente Generale del Genio Navale Vian, Presidente del Comitato per l'esame dei progetti delle navi, convenuti a Roma per l'annuale riunione della Commissione Suprema di avanzamento.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatogli dall'on. Itl Bacci, Commissario del Coni, il barone avvocato Rindi Del Riccio, Commissario del Moto Club d'Italia, che gli ha espresso la devozione della gioventù motociclistica italiana. S. E. il Capo del Governo, nella sua qualità di motociclista, si è compiaciuto di fare regolare domanda di iscrizione al Moto Club d'Italia. Ha poi promesso il suo appoggio alle grandi manifestazioni motociclistiche dell'anno decimo e specialmente al «Raid Nord-Sud» che si svolgerà da Milano a Napoli il 13 giugno e al grande Raduno Nazionale dei «Centauri» dell'11 settembre in Roma. Ha aggiunto parole di simpatia per i motociclisti italiani e per la loro organizzazione.

Arnaldo Mussolini a Intra

Intra, 23 sera.

E' ormai certo che il dott. Arnaldo Mussolini sarà ad Intra il 13 dicembre prossimo, per presiedere il Congresso dei Sindacati operai industriali del Verbano.

L'attesa è vivissima in tutta la zona, e si prevede che la adunata di oltre diecimila lavoratori costituirà una magnifica affermazione di fede e di disciplina.

UN'ALTRA PIOGGIA D'ORO?

Misteriosa eredità di 18 milioni

Milano, 23 sera.

In una casa popolare di Porta Ticinese si è improvvisamente diffuso lo splendore di una favolosa ricchezza. L'avvenimento, tenuto nascosto finora dagli interessati per quanto era possibile, non è ancora divenuto, come probabilmente diverrà, argomento principale delle chiacchiere del quartiere. Ma le prime indiscrezioni cominciano a passare di bocca in bocca.

Chi finora ha dimostrato di non lasciarsi montar la testa è la direttamente interessata, Giulia Tenconi maritata Bertasi che vive, appunto in una casa di Porta Ticinese, con il coniuge Giovanni e una figlioletta di due anni di nome Marisa. Quando alcuni mesi or sono venne per la prima volta a conoscenza del luminoso destino che la poteva essere riserbato, la Tenconi si guardò bene dal farne partecipi le conoscenti e le vicine di casa. Senza aprir bocca con nessuno, essa si preoccupò invece di agire, sollecitando le pratiche burocratiche necessarie, che oggi sembra stiano per giungere in porto.

La Tenconi ancora si ricorda di certi racconti che le faceva la mamma, la quale da molti anni riposa nel piccolo cimitero di Nogarole Rocca (Verona): lo zio materno, giovane piuttosto bizzarro ma dall'intelligenza assai viva, era scomparso un giorno dal piccolo paese natio e soltanto qualche anno dopo i parenti avevano appreso ch'egli si era stabilito in Austria. Poi non se n'era saputo più nulla.

Proprio costui sarebbe il dispensatore della ricchezza. Giunto in giovanissima età a Vienna, lo zio materno della Tenconi, dopo aver assunto la cittadinanza austriaca, mercè straordinario dati d'ingegno aveva saputo fare passi da gigante nella carriera militare, da lui prescelta. In breve aveva raggiunto i più alti gradi dell'esercito; tra l'altro — così si afferma — sarebbe stato comandante del 5° Corpo d'Armata.

Ma non solo allori militari avrebbe raccolti il fortunato: la sua sagacia e la sua parsimonia erano riuscite a poco a poco ad accumulare un patrimonio da Creso, corrispondente a circa 18 milioni di lire. Dopo una sì fruttuosa esistenza, l'alto ufficiale austriaco di sangue italiano morì, in tardissima età, nel 1917 e il Tribunale di Vienna iniziò subito ricerche per rintracciare parenti diretti o indiretti del defunto, i quali potessero aspirare alla vistosa eredità. Ecco quindi l'anno scorso giungere una rogatoria al Tribunale di Verona da parte dell'autorità straniera ed ecco il filo delle indagini giungere fino alla Bertasi. La quale, invitata allora a presentarsi al Tribunale di Verona, si recò, accompagnata dal marito e dal suocero, Ernesto Bertasi, che abita a Volta Mantovana, presso quel cancelliere cav. Arturo Rinaldi, che le comunicò la strabiliante notizia. Da allora, animata da un legittimo entusiasmo, la Tenconi si fece in quattro per poter toccare finalmente con mano l'oro promesso.

Chi si è in special modo interessato della faccenda è il suocero della Tenconi, Ernesto Bertasi. Animato da un viso ottimismo, costui si ripromette di beneficiare personalmente della ventura ricchezza e di farne anche partecipi, in quanto è giusto, i suoi concittadini di Volta Mantovana, che da parte loro prendono viva parte alla appassionante vicenda. Prima che in ogni altro luogo la notizia si è diffusa, infatti, in quella borgata sita a circa 5 chilometri dalla città virgiliana, suscitando un vulcano di chiacchiere e commenti: in complesso gli increduli sono pochi.

Per la convenzione nazionale bancaria

Roma, 23 sera.

Preceduta da intensi scambi di idee fra le due organizzazioni confederali interessate, ha avuto luogo stamane sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Alfieri, assistito dal Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, la prima riunione dei rappresentanti della C. N. F. del Credito e delle Assicurazioni, e della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Credito e delle Assicurazioni, per la discussione relativa al rinnovamento della Convenzione nazionale bancaria. La prima adunanza ha avuto per oggetto l'esame delle questioni di carattere generale e la discussione di alcuni articoli del progetto della nuova convenzione. L'adunanza per il proseguo delle trattative avrà luogo nel pomeriggio di domani alle 16.

OSSERVATORIO

Profeti americani

Anno 1929

Hoover: La forza della vita americana è nella produzione e nello scambio delle merci. La nostra vita economica è sana e salda.

Rockefeller: Convinti che si tratta di una depressione momentanea mia figlio ed io abbiamo comprato alcuni pacchi d'azioni.

Ford: una situazione molto più promettente che or è un anno.

Klein (Segretario di Stato): La Borsa non è un barometro attendibile. La prosperità americana è più che mai profonda e radicata.

Anno 1930

Mellon (Ministro delle Finanze): Forse nel corso dell'inverno vi sarà una certa depressione ma non superiore a quella degli scorsi anni nella stessa epoca.

Warburg (capo della celebre Banca): Grazie a Dio questo infelice episodio di Borsa è completamente superato.

Dawes: Episodi locali possono rallentare ed affrettare il processo, ma nessun dubbio che la ripresa è incominciata.

Alf. P. Sloan (Presidente della General Motor): Non vedo alcuna ragione perchè il 1931 non debba essere un anno eccezionalmente favorevole.

Ford: Attendete qualche mese e vedrete.

Anno 1931

Rob. P. Lamont (Ministro del commercio), in gennaio: E' chiaro che siamo giunti ad un punto tale in cui si ricomincia a salire.

C. M. Schwab (Presidente del trust dell'acciaio), in aprile: La più grande prosperità è imminente.

Dawes, in maggio: Credo che è giunta l'ora della ripresa.

Klein, in luglio: Evidentemente stiamo uscendo dalla depressione.

Mosè ed Isaia non hanno usurpato la loro fama. Il mestiere del profeta è più difficile di quello che pare.

BONO.

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 11 -- (11.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 29 Novembre

Genova-Torino		p.	10
Juventus-Pro Vercelli		p.	9
Pro Patria-Casale		p.	8

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 28 Novembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di colore che non manderanno lo numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Le dure vie della gloria

L'invenzione dell'elica

Conversando con la nipote di Giuseppe Ressel

ZARA, novembre.

Mara Ressel, residente a Zara, pronipote dell'illustre inventore, mi parla del suo bisnonno con un lieve atteggiamento di orgoglio.

Ella mi dice:

«Giuseppe Ressel, inventore dell'elica è nato il 29 giugno 1793 a Chrudim (oggi Cecoslovacchia), il padre, Antonio Ressel, nato [illegible] era tedesco, mentre la madre, mia nonna, era boema. Tutta la mia famiglia invece è italianissima di sobenico, italianissima di sentimenti e di fatto.

«Giuseppe Ressel, dunque, l'inventore, frequentò la scuola elementare della sua cittadina ed il Ginnasio a Linz. A sedici anni e mezzo entrò nel corpo dei bombardieri di Budweis, e nel 1812 s'inscrisse all'Università di Vienna dove studiò scienze sociali, chimica, storia naturale. I genitori, caduti in miseria ottennero per il loro figliolo un posto gratuito all'Accademia forestale di «Maria Brunn». Uscito dall'Accademia con esito brillantissimo fu nominato ispettore forestale a Pietternach, dove imparò lo sloveno e l'italiano, di cui era innamoratissimo.

Il primo esperimento

«Nel 1821 ottenne il posto di ispettore forestale della marina austriaca, e si stabilì a Trieste.

— Sa dirmi quale fu il momento ch'egli pensò all'elica?

— Da un pezzo, veramente il mio bisnonno pensava di migliorare in qualche modo le condizioni della navigazione. Un giorno egli si trovava a passeggiare sul molo di S. Giusto, a Trieste, quando all'improvviso si fermò per ammirare dei pesci che guizzavano. Rimase colpito dal movimento della coda di essi, e quel movimento lo seguì come un tormento per qualche settimana, chè in quello sguizzo della coda egli vide un altro movimento da applicare ad una barca, ad un vapore, ad un pezzo di trasporto qualsiasi! Le sembra puerile tutto ciò?

— Affatto, signorina. Ha tante oscure ed improvvise scintille il genio...

Ora Maria Ressel mi mostra alcuni giornali e rivista che parlano dell'inventore, tra cui una rivista boema nella quale sono riportati alcuni studi compiuti da Giuseppe Ressel prima di raggiungere la sua invenzione.

Vedo una serie di disegni strani a forma di cerchio, semicerchio, di farfalla, altri che sembrano piccoli ventagli, e profili di poppe di piroscafi e annotazioni, tutto un esasperante lavoro di ricerca, di prove, di tentativi.

Impaziente di conoscere come avvenne il raggiungimento dell'invenzione chiedo:

— Quando e come fu il primo esperimento?

— Le prime prove furono compiute con una piccola barca di legno nel novembre del 1826 a Trieste.

— E i risultati di queste prove?

— Ottimi, tanto che il bisnonno inoltrò domanda per ottenere la patente della sua invenzione, consistente; vede? — E si forma ad una pagina della rivista boema. — Vede?

— Vedo.

— Ecco, una ruota a pulla di vite continua che viene messa in moto nell'acqua da una forza esterna e può servire da forza motrice di piroscafi sul mare, sui laghi ed anche sui fiumi, nonchè ai mulini.

— E la patente venne?

— Sì, nel febbraio del 1827.

Un destino crudele

Per essere fedele a tutti i particolari, la gentile pronipote dell'inventore cerca tra un ritaglio di documenti un giornale, e precisamente «Il Piccolo» di Trieste, il quale, due anni or sono, nella ricorrenza del centenario dell'elica, riportava un interessante articolo dello «Schiffbau und Schiffahrt» in quale soffermandosi sul primo esperimento scriveva:

«In quel tempo a Trieste, il permesso di una linea regolare fra Trieste e Venezia era stato accordato all'inglese Morgan. Ressel, essendo privo di mezzi stipulò un contratto con un noto commerciante di Venezia, per la costruzione di un piroscafo e precisamente «La civetta» che avrebbe dovuto essere munito dell'elica e fare la concorrenza al Morgan.

«Quando il piroscafo fu ultimato la prova ufficiale ebbe luogo alla fine del luglio 1829, seguita con vivo interesse da tutta la popolazione. La partenza avvenne dal cantiere Pandli. Ma la macchina, secondo le affermazioni del Ressel, esplicava appena la metà della sua velocità normale di conseguenza l'elica non diede il risultato previsto. Qualcosa di oscuro era stato tramato, ed il povero Ressel, dopo questo insuccesso, del quale non aveva colpa alcuna, vide interrotti gli esperimenti, ed il Fontana si liberò dagli impegni.

Dobbiamo affermare però che malgrado i tentativi anteriori compiuti da inglesi, tedeschi, francesi, restò stabilito che l'esperimento del luglio 1829 nel golfo di Trieste, fu il primo del genere a servì a dimostrare la possibilità di azione dell'elica con la disposizione e la forma datale dal Ressel che [illegible] poi press'a poco la disposizione e la forma ancora in uso ai nostri giorni».

Ora è la signorina Ressel che riprende la lettura sul grande quotidiano tristestino.

«A Trieste [illegible] era più il caso di rimanere od il bisnonno si recò in Francia. Lo sfortunato inventore ebbe sorpreso amarissime. Uno dei tre impresari, certo Malaz si fece accordare la patente, e il bisnonno restò ancora una volta con le mani vuote. Intanto l'invenzione faceva strada, ed il commerciante inglese Cummerow otteneva lui pure una patente per un sistema di navigazione ad elica nel quale l'invenzione di Ressel era largamente adoperata. Nel 1836 scappò fuori un altro... inventore, l'inglese Smith Pettit che ottenevo la patente per un'elica assai poco diversa da quella del bisnonno.

«L'Ammiraglio inglese dopo questi primi tentativi applicò la nuova invenzione ad una grande nave l'«Archimedes» ed il risultato fu tale che segnò per sempre il trionfo della navigazione ad elica. Nel 1845 il «Great Britain» compiva il primo viaggio transatlantico con elica».

— Oggi — dice la signorina Ressel — ci si domanda ancora chi è stato il primo e vero inventore dell'elica, chè dal 1845 in poi gli... inventori d'elica spuntarono come i funghi. Due anni or sono per il centenario dell'invenzione, Praga eresse al mio bisnonno un bellissimo monumento, un altro lo troviamo a Lubiana, e a Vienna esiste in via «Giuseppe Ressel».

Troppo tardi

— Certo che il destino del mio bisnonno — continua la pronipote dell'inventore — è stato troppo crudele. Penai che allora, l'Ammiraglio britannico concesse alla nuova scoperta un premio di 20 mila sterline per colui che avesse dimostrato con documenti di aver contribuito al primo impiego dell'elica nella navigazione. Può immaginare come rinacquero le speranze del mio povero avo che inoltrò subito le prove del suo diritto, a mezzo del console Austriace a Londra. E attese.

Passarono alcuni anni, e quando giunse la risposta con la quale l'Ammiraglio inglese gli riconosceva il diritto alla prima invenzione, Giuseppe Ressel era già morto a Lubiana, di malaria, così egli non seppe mai il risultato di quella risposta. Il povero bisnonno chiuse la sua vita travagliata il 3 ottobre 1857, e fu sepolto a Lubiana. Morto, stringeva l'ultima ricetta del medico sul retro della quale era scritto: «Raccomanda ai miei figli di non lasciar cadere in dimenticanza la mia priorità nell'invenzione dell'elica».

Chiedo alla signorina Ressel:

— Le risulta che qualcuno dei figli abbia potuto ottenere il premio all'Ammiraglio?

— Non abbiamo saputo mai nulla.

N. L.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Un po' di carbone ad una mamma infelice

«I miei bambini hanno freddo...». Su questa frase insiste la signora M. I., abitante in via Genola 24, rivolgendosi alla Stampa della Sera *per chiedere un piccolo aiuto.*

Vedova, con tre ragazzi da mantenere, sprovvista di risorse che non siano quelle sufficienti a farle vivere la più stentata e penosa delle esistenze, la poveretta si raccomanda a noi con voce tremante di pianto. «Non per me, ma per i miei piccini, che non hanno vesti che possano difenderli dal freddo, che mancano di cibo nutriente... Io li vedo sfiorire ogni giorno, e ne provo un'angoscia che mi uccide».

Santo eroismo e indicibile dolore delle madri! Una mamma non vive più per sè, ma si guarda vivere soltanto nelle sue creature. Le mamme non hanno mai freddo, se non attraverso le membra dei loro bambini; non provano forse mai una gioia, se questa non splende negli occhi e nel sorriso dei loro nati. Ma quando quei corpicciuoli rabbrividiscono e quegli occhi si riempiono di lacrime — non per una bizza ma per una immeritata precoce sofferenza — allora le mamme si sentono strasiare l'anima dalla pena più acerba, e dolorano come belve ferite. Assegniamo il nostro odierno sussidio di L. 50 alla signora M. I., affinchè possa acquistare un po' di carbone per riscaldare i suoi ragazzi.

Ed esortiamo l'afflittissima mamma a non disperarsi. Dove ci sono dei bambini non manca mai la Provvidenza; e ad ogni dolore nobilmente sofferto deve immancabilmente corrispondere, prima o poi, il compenso di una più grande consolazione.

Cerimonia patriottica

al R. Educatorio della Provvidenza

Ha avuto luogo ieri, al R. Educatorio della Provvidenza, la celebrazione della Vittoria e della Marcia su Roma. Presentato dal Commissario Prefettizio avv. Massimo Weigmann all'imponente adunata di alunne, capeggiate dal Corpo insegnante al completo, il conte Pallotta ha illustrato le due storiche date. Alla chiusa l'oratore è stato salutato da una grande acclamazione all'Italia, al Re ed al Duce.

Per un ritardato pagamento

Una signora percossa da due suoi debitori

Dove si nota che i testimoni non vanno troppo d'accordo

La signora Rosa Belletti, commerciante in granaglie, si recò un giorno nella bottega di commestibili esercita dai coniugi Bollo, in corso Belgio, per chiedere il pagamento di una piccola somma di denaro, di cui — stando alle sue affermazioni — vantava il credito presso quei negozianti. Ciò che le fu consegnato, invece dei quattrini, è stato fatto oggetto di una querela che ella ha sporto contro i Bollo padre e figlio per ingiurie, minaccie e percosse corredandole con un certificato medico, secondo il quale essa era giudicata guaribile in una settimana.

Interrogata dal Pretore, avv. Jona (cancelliere dott. Leprotti), la Belletti, una signora bruna pallida, dall'apparenza piuttosto delicata, racconta, con alle alla Carolina Invernizio, la sua avventura.

— Avevo mandato un ragazzo per chiedere la soddisfazione del mio credito (si trattava di un pagamento rateale ritardato da anni; n. d. r.) Bollo mi fecero rispondere di presentarmi personalmente. Giunta nel negozio alle 19, mi fecero entrare nel «retro» e colà i Bollo padre e figlio, Silvio e Luigi, alla presenza della rispettiva moglie e madre, mi hanno caricato d'insolenze e di percosse, e mentre l'uno mi afferrava al collo, l'altro mi tempestava di pugni sul viso. Incapace di gridare, quasi soffocata, poichè le unghie di uno dei due energumeni mi penetravano nelle carni, io [illegible] guadagnato l'uscita verso il cortile.

Ma la Belletti continua urlando:

— E giunta in cortile, mi hanno colpita con un ultimo cefione, che mi ha stordita.

Bollo padre: — Ma se uno di noi due le avesse dato un «lordone» quella poveretta finiva all'ospedale!

— Sono infatti quasi avenuta... è stato telefonato al medico... sono stata trasportata a casa più morta che viva... Ecco, anche adesso mi par di avere.

La signora si sente male e l'avv. Durand la sorregge, mentre il Pretore interroga gli imputati, i quali negano ogni addebito e dànno una versione opposta.

— Amutito — essi dicono — mi non eravamo in quel momento debitori della signora Belletti, e poichè essa è venuta in bottega a vantare arrogantemente un credito, è avvenuto un breve scambio di parole, durante il quale la signora diffamava ripetutamente, ad alta voce, il nostro negozio. Quindi è uscita sulla strada (corso Belgio), allontanandosi, e l'incidente non ha avuto seguito. La signora è ritornata cinque minuti dopo per chiedere se avesse dimenticato un fazzoletto, al che le fu risposto negativamente. E tutto è finito lì.

Belletti Rosa: — Sarà finito per voi, ma per me è cominciata un'indisposizione durata qualche giorno.

Il Pretore Jona inizia a questo punto l'interrogatorio dei testimoni. Apriti cielo! (pardon... apriti Pretura!). Il concerto di grida, batibocchi, contrasti fra i testi d'ambo i sensi di difesa e d'accusa, con accompagnamento bariolonale dell'avv. Durand e tenorile dell'avv. Finaconaro, è tale che l'usciere apre le finestre per rendere l'ambiente meno saturo d'elettricità.

C'è, tra gli altri, una donnetta (teste a difesa), la quale, dopo il giuramento, avverte:

— Ho giurato! Sono madre di due bambini, e nulla loro testa...

Avv. Durand: — Faccia la teste: lasci stare la testa!

— Badi avvocato! — rimbecca la testimonia. — Io non sono venuta qui per schierare [illegible]... Rosso pure, tanto io non divento rossa.

Pretore: — Sfido, con tutta quella cipria!

Ma la teste rimbecca anche il Magistrain e dichiara:

— Ero andata in quel negozio per comprare i «sfoiot» (in italiano cipollini) ed ho provato tale stupore, al contegno della Belletti che sono rimasta qualche minuto con i «sfoiot» in mano, ammutolita!

Pretore: — Ammutolita... Voi? (Tutti ridono. Ride, questa volta, anche la testimone). Ditemi piuttosto da che parte è uscita la signora.

Teste: — Dalla porta di strada naturalmente!

Belletto Rosa: — Dal cortile!

Teste: — No.

Belletti: — Sì.

Intervengono gli avvocati e i testi già escussi d'ambo le parti, e il chiasso continua sedato soltanto dall'energico intervento del Giudice, che esclama:

Avv. Jona: — Insomma, tra strada e cortile, qui non si riesce a trovare il sentiero della verità. Sentiamo gli avvocati delle parti.

E dopo udite le conclusioni del P. M. il Pretore dà la parola agli avv. Durand e Finaconaro, che sostengono due tesi diametralmente opposte, così opposte che, per ciascuno di essi, i testimoni della parte avversa sono impugnabili di falsità. L'unico punto sul quale essi sono d'accordo è nel non dare importanza alle ingiurie. E il Pretore sentenzia dichiarando Bollo padre e figlio assolti per non provata reità dalla accusa di ingiurie, ma colpevoli di lesioni e per questo condannandoli alla pena di 150 lire di multa ciascuno, ai danni da liquidarsi in 150 lire alla Parte lesa, e in 150 lire per spese di Parte Civile.

Strappa la borsetta ad una signorina

e fugge tra le braccia degli agenti

Un movimentato arresto di un noto pregiudicato, è avvenuto l'altra sera in corso Vittorio Emanuele, nei pressi del monumento omonimo. Tale Onorina Falcetto, di Valentino, da San Mauro Torinese, di anni 29, abitante in corso Novara, n. 8, percorreva verso le 23,30 il corso Vittorio diretta in corso Vinzaglio, quando veniva avvicinata alle spalle da due individui sconosciuti, uno dei quali con un gesto fulmineo le strappava di mano la borsetta, dandosi subito alla fuga con il compagno. La ragazza, passato il primo momento di stupore, invocava soccorso con alte grida.

Fortunatamente, si trovava a passare nella località il pattuglione del Commissariato P. S. di San Secondo, formato da carabinieri e da agenti. Questi uditi i richiami della Falcetto, si appostavano dietro gli alberi del corso Vittorio Emanuele mentre uno dei fuggitivi, proprio quello che era in possesso del bottino, ignaro della sorte cui andava incontro, correva nella direzione degli uomini in agguato, i quali, al momento opportuno, sbucavano fuori, fermandolo.

Il ladro si arrendeva facilmente, buttando al suolo la borsetta che veniva raccattata dalla stessa derubata. Subito dopo, il ladro è stato accompagnato al Commissariato di P. S. San Secondo e dichiarato in arresto, secondo il nuovo Codice penale, per furto aggravato. Si tratta di certo Michele Rosso di Giovanni, d'anni 18, nato in Francia, abitante in via Fréjus n. 40. Dopo in corso le indagini per il rintraccio del secondo individuo, di cui il Rosso non ha saputo o non ha voluto dire il nome.

Pronto, chi parla?

Il morbo di Parkinson

Stefano Gaudiosi, Torino. — Bramerei sapere per il tramite della vostra Rubrica inserita nel pregiato vostro periodico, del quale sono assiduo lettore fino dai tempi della *Piemontese*: a cosa si riferisce il morbo di *Parkinson*, da cosa deriva, e quali ne sono le conseguenze.

La malattia di Parkinson (*gamma*), altrimenti detta paralisi agitante, è una malattia cronica, propria dell'età senile o presenile, descritta la prima volta dal medico inglese *Parkinson* nel 1817. Colpisce più facilmente gli uomini della donne. Esordisce in modo subdolo, generalmente con lieve tremore alle mani ed al capo e con un certo senso di rigidità. Quando la malattia è conclamata al tremore più spiccato ed alla rigidità muscolare più accentuata, specie del tronco, si associano fenomeni vasomotori, per cui gli ammalati accusano per lo più un fastidioso senso di calore al volto, alla schiena ed all'addome; mentre la pelle si arrossa e compare una notevole sudorazione.

La cute però può farsi anche secca ed inspessirsi in determinate zone, specialmente alla fronte ed in diversi punti delle estremità.

Il tremore ha la caratteristica di essere statico; scompare generalmente durante i movimenti volontari; mentre aumenta sotto l'influenza delle emozioni. Ha un ritmo da quattro a sette oscillazioni al secondo e può generalizzarsi, restando però più manifesto alle estremità superiori ed al capo e relativamente meno agli arti inferiori. Quando colpisce le dita delle mani, fa simulare a queste dei movimenti che ricordano spesso l'atto del contar monete.

Per la rigidità muscolare il volto assume l'aspetto d'una maschera statuaria.

Nella scrittura piuttosto piccola si riflette il tremolio. Anche il linguaggio è sovente alterato, per la compartecipazione eventuale al tremore dei muscoli della lingua, del velopendolo e della laringe.

Gli ammalati conservano il loro aspetto, che può simulare una inerzia della mente, conservano invece, salvo eccezioni nei casi estremi, una buona memoria e si mostrano bene orientati nell'ambiente e nel tempo in cui vivono.

La malattia di Parkinson non è da confondere con altre forme morbose in cui è pure presente il tremore, con caratteristiche tuttavia diverse.

Accanto al parkinsonismo genuino sono però descritte delle forme morbose, reliquati dell'encefalite epidemica, che per una certa analogia con la paralisi agitante sono state definite sindromi parkinsoniane postencefalitiche.

Le alterazioni anatomiche che determinano il quadro clinico del morbo di Parkinson risiedono nei gangli della base del cervello.

La malattia purtroppo è inguaribile ed ha un decorso cronico progressivo, più lento, in genere, quando sono bene osservate le regole igieniche. Qualche volta possono intervenire delle remissioni, specialmente nei primi tempi della malattia.

Gli studenti universitari

allievi ufficiali di complemento

R. S., Torino. — *Se delle Facoltà di Medicina, Chimico-farmacia e Veterinaria, dopo il primo periodo preliminare d'istruzione universitaria, sono assegnati, per periodo applicativo, alle Scuole Allievi Ufficiali di complemento di fanteria o di cavalleria: alle Scuole medesime assegnanti nel 2.o anno di corso. Al termine dei Corsi, conseguono la nomina a sottotenente di complemento nell'arma di cui hanno seguito i Corsi e vi prestano il servizio di prima nomina, salvo poi a passare nei Corpi Sanitari o Veterinario, con l'obbligo di prestarvi un ulteriore servizio di almeno un mese di ufficiale medico, farmacista o veterinario.*

Il servizio di prima nomina da ufficiale di fanteria, di cavalleria, ecc. — secondo i corsi applicativi seguiti — per gli ascritti a ferma ordinaria di leva, dura 7 mesi; per gli ascritti a ferma minore, dura per un tempo minimo da stabilirsi.

Tale servizio, pei non aventi compiuto il 28.o anno di età e non laureati, può prestarsi nell'anno preferito; a scelta in unico periodo dal 1.o febbraio al 1.o luglio, ovvero in due periodi distinti di tre mesi e mezzo ciascuno, iniziati al 1.o luglio e compiuti in due anni consecutivi. Gli aventi compiuta detta età o sono già laureati, devono prestare servizio immediatamente dopo compiuta l'età stessa o dopo conseguita la laurea, in unico periodo iniziato il 1.o febbraio o 1.o luglio.

Ritenute gravanti gli assegni militari

R. R., Torino. — *Le ritenute normali gravanti gli assegni militari sono:* a) *8 % per Imposta di Ricchezza Mobile (Circ. 711 del G. M. 1934);* b) *6 % per Fondo pensione in Conto Tesoro (Circ. 511 del G. M. 1919);* c) *0,50 % per Imposta complementare (Circ. 559 del G. M. 1927);* d) *0,12 % per Fondo di garanzia prestito (Circ. 75 del G. M. 1920);* e) *12 % per la Riduzione di cui al R. D. Legge 20 nov. 1930;* f) *3,40 % per l'Opera di Previdenza (Circ. 747 del G. M. 1927);* g) *1 % per la Cassa Ufficiali (Circ. 21 del G. M. 1931);* h) *0,05 % per Tasse di bollo.* — *Totale L. 29,07 %.*

Visita al Centro radio-elettrico di Coltano

Il gigante insonne

(Nostro servizio particolare)

Coltano (Pisa), 23 sera.

Quanti anni conta Coltano? Che importa saperlo, quando questo centro radioelettrico navale si presenta a noi come gigante forte ed invincibile? Simile ad una enorme e benigna piovra, coi suoi mille e mille tentacoli invisibili, irradia, potente e vigile, nell'azzurro infinito degli spazi eterei, la voce della nuova Italia.

Questa potente «Coltano» ha compiuto, infatti, grandi passi. Per ben due volte però è dovuta rinascere a nuova vita, fino a giungere all'odierna meravigliosa potenza. Guglielmo Marconi ne fu il padrino, e volle che sorgesse in un vasto pianoro paludoso a pochi chilometri da Pisa. Generoso, come sempre, il Re concesse all'Amministrazione dei telefoni l'uso gratuito del terreno. Avvolta in così rosee speranze, Coltano, sembrava dovesse abbellire floridamente, superbamente. Ma, ahimè! Un terribile male la minava: la burocrazia. E la malattia durò per parecchi anni, tanto che la sua vita adolescente fu sempre coronata di spine. Soltanto al principio della guerra libica, e cioè nel 1912, si tentò una frettolosa ricostruzione. Poco fu fatto, in confronto alle possibilità della tecnica radio di allora. Svanito anche questo tentativo, poco rimaneva da sperare. La povera prima vita di Coltano, ormai, aveva segnato il suo destino di morte.

I prodigi della tecnica radio

Ma come l'Araba Fenice, Coltano rinasceva alla seconda vita nel 1920. La Marina iniziò la sua radicale ricostruzione, facendo sorgere spaziosi e moderni edifici e innalzando il nuovo aereo sorretto da quattro piloni di 250 metri e alimentato da potenti archi Poulzen, che, nei primi mesi del 1923, cominciò ad irradiare il traffico verso Massaua e l'Estremo Oriente, e, più tardi, verso il Canadà e gli Stati Uniti.

Già la nuova èra della Rivoluzione, splendeva. Non più, dunque, era necessario servirsi delle vie cave e radio straniere per istradare telegrammi nei nomini di Duce, con stile fascista, dopo la rapida costruzione del cavo sottomarino e della radio. Così le vie eteree e l'infinità dei mari saranno vinte, e l'Italia, sotto il nuovo Regime, si sottrarrà ad un'altra schiavitù.

Alla fine del 1923, quindi, un'impresa privata si apprestò a prendere dalla Marina la stazione di Coltano ed il gravissimo compito di continuare ininterrottamente il traffico voluminoso. I primi giorni furono terribili. Il nuovo gruppo di uomini, raccolti alla meglio, viene messo a dura prova. Ma non si deve cedere. Con fretta inaspettata, arrivano da ogni parte, valanghe di telegrammi, accompagnati da cablatissimi gruppi di parole e numeri convenzionali. Sono cento e cento voci. Bisogna rispondere: e fermi al loro posto i radiotelegrafisti rispondono: si chiede che sia rinviata la terza parola del novantanovesimo telegramma: vogliono la conferma del centoquattresimo... E così via... Senza tregua, senza riposo. I muscoli si telegrammi si «spallisconoo», con prontezza e celerità. Poi è l'alba: il lavoro prende il ritmo più calmo, il traffico va diminuendo... c'è da respirare, allora!

Superate, con ferma tenacia, le innumerevoli difficoltà, la radio italiana si affaccia al mondo. Purtroppo, ecco, che la tecnica con la sua onda corta e coi suoi fasci, mette in rivoluzione i sistemi fino ad ora adottati. Che fare? Coltano deve o no aggiornarsi al nuovo programma della tecnica moderna? Sotto le insegne del Fascismo, indietro non si torna!

E oggi il nuovo centro italiano non ha nulla da invidiare a quelli di Marion o Chatham negli Stati Uniti, di Portis Head in Inghilterra, di Le Havre in Francia, di Norddeich in Germania, nati tutti varii anni prima.

Ma ora parliamo di questa terza Coltano. Il servizio, già stabilito, è ispirato a direttive nuove che non hanno nulla a che fare con quelle che si seguivano nel passato per trasmettere il traffico navale. Veniamo, per spiegarci chiaramente, alla pratica. Un tempo se si voleva spedire un telegramma a un passeggiero di un piroscafo in navigazione, era indispensabile conoscere, almeno approssimativamente, la posizione in cui trovavasi la nave. Cosa non facile a sapersi. Infatti il più delle volte mancavano indicazioni precise, dato che praticamente e per questione finanziaria, non si potevano tenere sempre informati i numerosi uffici telegrafici dei continui movimenti delle navi. Anche quando questa nozione si conosceva, il servizio procedeva assai lento. Ciò era spiegabile. Anzitutto rendevasi necessario «appoggiare» il radiotelegramma ad una stazione costiera lontana, e poi, stabilito il collegamento con la nave, bisognava ritrasmetterlo. Tirate le somme si giungeva a questo: tariffe proibitive, ritardi enormi, non sicurezza nel recapito.

Il genio di Marconi sormontò tali ostacoli. Con l'impiego dell'onda corta e mediante impianti di dimensioni molto modeste, brillantemente giunse a superare grandi distanze con l'allacciamento diretto, senza la più minima difficoltà.

Il gigante insonne

Due opere però si richiedevano. Prima; l'efficienza completa di un centro radioelettrico capace di farsi udire da ogni distanza. E Coltano, con azione e metodo fascista, ha già ormai, compiuto in questi ultimi tempi i lavori necessari, raggiunto tale potenza. Secondo: dotare le navi, specialmente quelle che attraversano gli Oceani, di stazioni ad onda corta e di radiogoniometri. Anche a questo è stato provveduto. Armatori e organizzatori dei servizi a bordo, i quali hanno ben compreso l'importante utilità commerciale e strategica, non rimasero secondi nell'impulso che il Ministro Ciano dava alla riorganizzazione radio delle navi.

Come siamo riusciti ad assicurare alle trasmissioni la speciale particolarità di poter adoperare l'onda più idonea alle variabili e ignote distanze alle quali si trovano le navi? Il problema veniva risolto mediante il funzionamento, con un unico tasto, di due emettitori di ugual potenza, ma accordati su onde ben diverse e cioè, abitualmente, di 35,8 e di 16,9 metri. Attuato tale sistema, facilitato anche da orari di ascolto prestabiliti e dal servizio nei due sensi, siamo giunti ad una perfetta comunicazione con tutte le navi a qualunque distanza e in qualunque direzione si trovino.

Come facilmente si può rilevare, grandi vantaggi ha apportato l'attuazione di questo nuovo sistema. Le comunicazioni coi naviganti si sono rese semplicissime. Basterà presentare i telegrammi a qualsiasi ufficio telegrafico, e questi, in breve tempo, raggiungeranno le navi, che alla loro volta trasmetteranno le risposte.

E inizia così una nuova èra nelle comunicazioni navali. Coltano ne è il pilastro basilare. Questo Centro radioelettrico toscano, come l'ho visto io, l'altra notte, sembrava un gigante che, avvolto nelle tenebre profonde, dormisse un sonno letale. Ma leggiù, non si dorme. Coltano, sperduta in quella immensa estensione terriera bonificata, vegeta assidua. E un palpito si agrigiona da quei giganteschi bracci tesi verso il cielo. Quei palpiti, è quello dell'Italia, quella voce, talvolta malvagitrice, che arriva ai nostri naviganti, è la voce del genio immortale di Roma!

GIUSEPPE ARBORIO

Gli allevamenti

di un esperto uomo d'affari

Bressia, 23 sera.

Arrestato un mese fa, è comparso oggi, davanti al Tribunale, il cinquantenne Giov. Batt. Romano, commerciante di Castenedolo, perchè essendo stato dichiarato fallito, e condannato dalla Corte d'Appello di Milano a 3 anni e 6 mesi di reclusione per truffa e appropriazione indebita, scontata la pena, avrebbe successivamente nella scorsa primavera, sottratto quarantamila lire alla massa dei creditori.

Durante il dibattimento è risultato che, uscito dalle carceri e ripresa la sua libertà di azione, il Romano aveva acquistato in Calvisano, uno stabile con annesso un ampio spiazzo di terreno, per il prezzo di L. 427 mila, da tale Branchi di Sonico, e si dava al commercio del bestiame, raggiungendo rapidamente un grosso giro di affari. Il Romano, avendo versato al Branchi quaranta mila lire, era pertanto accusato di averle sottratte all'attività fallimentare.

L'imputato si è difeso dichiarando che, malgrado i suoi rovesci e la prigionia, godava ancora fiducia di esperto uomo di affari. Infatti fu detto che il Branchi, per aiutarlo a risollevarsi, acconsentì alla vendita del suo fondo di Calvisano, vendita ipotetica per altro, poichè egli si era impegnato di trovare poi altri acquirenti, riservandosi solo il vantaggio di un giusto guadagno sull'affare e la possibilità di rimanere nel fondo, quale proprietario cedente. Aveva dato — ha soggiunto il Romano — le quarantamila lire al Branchi, in compenso del suo favore. Però, questa somma non proveniva dalle attività del primo fallimento, ma l'aveva invece ricavata dalle scorte vive, che erano nel podere, acquistando e vendendo altre, vantaggiosamente, con l'aiuto dataogli da amici.

Durante la discussione, il P. M. ha chiesto il rinvio della causa, essendo state, in questi giorni, presentate al suo ufficio nuove denunzie contro il Romano, che hanno attinenza con l'odierno procedimento; ma il Tribunale non ha concesso il rinvio del processo ed ha assolto il Romano

La Festa di Santa Cecilia celebrata

a Pinerolo

Pinerolo, 23 sera.

Nell'aula magna del R. Istituto Magistrale è stata oggi celebrata la festa musicale di Santa Cecilia con un concerto vocale-strumentale, alla presenza delle massime Autorità cittadine e di un pubblico scelto e numerosissimo. E' stata eseguita musica esclusivamente italiana comprendente le migliori pagine di autori degli ultimi secoli e contemporanei: Monteverdi, Falconieri, Veracini, Tartini, Pergolesi, Rossini, Bellini, Ponchielli, Perosi, Alfano. Presero parte all'accademia la signora Paola Della Torre (canto), che ha visto confermarsi i trionfi decretatile dal pubblico dei principali teatri, come squisita interprete di musica antica e moderna; Massimo Buroni (violino); signorina Carla Martoglio e sig. Guido Bachi (violino); maestro Clemente Picco (harmonium); oltre il coro delle alunne del R. Istituto Magistrale sotto la direzione della maestra Adele Bonamico. Il concerto fu preceduto da alcuni cenni illustrativi a cura del Preside prof. Pompeo Valente.

Note spicciole

R. Scuola Superiore di Architettura. — L'esposizione dei saggi degli allievi rimarrà aperta fino al 30 novembre 1931-X, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14 alle 16.

Associazione Mutilati e Invalidi. — I soci che durante la guerra appartennero alla Brigata Alpi (51.o e 52.o, 120.o e 216.o Reggimento Fanteria), sono pregati passare la sede nelle ore di lunedì e venerdì per comunicazioni.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (I TO) — Lunghezza d'onda metri 273,73; Kilocicli 1096.

Ore 19: Comunicati del Consorzi Agrari e della Reale Società Geografica — 19,20: Musica varia — 19,40: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,45-21: Musica riprodotta — 20: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'EIAR. Giornale radio. Bollettino meteorologico — 21: Francesco Pastonchi: Illustrazione e lettura del «Quinto Canto» dell'«Inferno» (episodio di Paolo e Francesca) — 21,30: Trasmissione dalla Sala del Consiglio di Milano del Concerto del pianista Moritz Rosenthal, dedicato a composizioni di Schubert e Chopin. Negli intervalli: Conversazione di Lucio Ridenti. Notiziario di varietà — 22,45: Musica riprod.

ROMA, m. 441,8, Kw. 75. — **NAPOLI**, m. 331,4, Kw. 1,7. — Ore 19,25: (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. Radiosport. — 19,30: Notizie agricole. Giornale. Comun. del Dopolavoro. Giornale radio. — 19,50: Dischi. — 20,10: Sport, sfogliando i giornali. — 20,30: Eventuali comun. dell'Eiar, Notiziario. — 20,45: Rubrica della moda. — 21: Francesco Pastonchi: Illustrazione e lettura del Quinto Canto dell'«Inferno» (Episodio di Paolo e Francesca). — 21,30: Musica leggera e folkloristica. — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 366,1, Kw. 1,5. — Ore 20: Eventuali comun. dell'Eiar. — Concerto sinfonico. — 22-23,50: Giornale radio. Musica riprodotta.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 3,7. — Ore 20: Comun. del Dopolavoro. Radio giornale. Settimario agricolo. Comun. della R. Società Operaia. — Italiana. Giornale radio. — Dischi. — 20,50: Rubrica della moda. — 21: Eventuali comun. dell'Eiar. — Scelta, dalle opere: La Favorita e L'elisir d'amore, di G. Donizetti. — Negli intervalli: Corrieri «L'ascolto di Milano», conversazione. Notiziario letterario. — 22,55: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, Kw. 10. — Ore 20,15: Giornale radio, i dieci minuti del Dopolavoro. Radio giornale geografico. — 20,35: Musica riprodotta. — 21: Eventuali comun. dell'Eiar. — Trasmiss. fonografica dell'opera: «Boldène» di G. Puccini. — Nell'intervallo fra il primo ed il secondo atto: Notiziario teatrale. — Alla fine dell'opera: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,6. — Ore [illegible]: Concerto per trio. — 21,15: Dischi. — 22,30: Bandone eseguite dalla Cobla Barcelona. — 23: Concerto di violino e piano. — 24: Dischi.

BORDEAUX LAPAYETTE, m. 304, Kw. 20. — Ore 21,30: Musica classica e moderna.

DAVENTRY NAZ., m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,30: Musica moderna per violino e pianoforte. — 21: Frammenti della «Zingara» (opera italiana) e orchestra leggera della B. B. C. — Mozart: Quartetto in re. — 24-1: Musica da ballo.

DAVENTRY REG., m. 356,9, Kw. 30. — Ore 19,30: Concerto del coro della stazione. — 20: Concerto di una Banda militare ed arie per contralto. — 22: Sel. di operette (orchestra e soprano). — 23,35-24: Musica da ballo.

LIPSIA, m. 359,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Canzoni che si cantano lavorando (soprano) — 20: Concerto militare. — Fino alle 23,30 Danze.

LONDRA REG., m. 365,8, Kw. 70. — Ore 20: Concerto orchestrale ed arie per basso. — 23,35-1: Musica da ballo.

PARIGI TORRE EIFFEL, m. 1446,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Mezz'ora di musica per chitarre hawaiane.

RADIO SUISSE ALLEM., m. 459,4, Kw. 17. — Ore 20: Mozart: Frammenti del Ratto dal serraglio.

RADIO SUISSE ROM., m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,30: Noëlle Roger e Giorgio Oltramare: «Il ratto dell'Europa», opera. — 21,15: Musica inglese.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Jazz. — 19,15: Musica per ritz. — 19,45-24: Tango cantati; Dischi. — 20,45

Sesso forte 900

Disse ancora qualche parola quasi incomprensibile al telefono, poi appese il ricevitore con un gesto seccato, e sedette.

— Mi fanno impazzire!... e sollevati i piedi sul tavolo, si appoggiò alla spalliera della sedia, e con infinita noia si prese la testa fra le mani.

Il suo collega, l'altro impiegatuccio della sua età — 22 anni — per quanto abituato a scenette di questo genere, chiese egualmente, per abitudine:

— Chi ti fa impazzire?

Giorgio alzò le spalle con noncuranza:

— Lo sai bene... perchè allora me lo chiedi?

L'altro annuì. Immaginò cioè che avesse telefonato ancora a qualche ragazza. Strano come Giorgio parlava loro villanamente! Vero è che le ragazze sono spesso fastidiose, esigenti, e più spesso gelose senza ragione, ma sono fatte così. Giorgio era un pedante se le detestava per simili inezie.

Stava per parlare, quando entrò Mezey, un altro impiegato più anziano. Dopo una occhiata ai due colleghi, vide subito che Giorgio, avendo i piedi sul tavolo, stava pensando, e gli si avvicinò mettendogli una mano sulla spalla:

— Bè, figliolo, che ti gira ancora per la testa?

Giorgio si mosse svogliatamente.

— Mi lasci. Non ho voglia di scherzare.

— Ch'è successo? Qualche seccatura?

Giorgio ebbe un lungo sospiro.

— Sì.

— Affari di donne?

— Sì.

— Ebbene, sentiamo.

Giorgio aprì la bocca. Cosa doveva dire? Ne valeva la pena?

— Niente. Soltanto mi fanno impazzire.

Mezey sorrise. Anch'egli non era certamente ancora vecchio. Non aveva ancora varcato il quarto X, ma non gli riusciva assolutamente di capire la gioventù d'oggi. Aveva conosciuto la vita, aveva conosciuto gli uomini, le gioie e il dolore, ma una sola cosa non era riuscito a conoscere: questa strana, falsa, degradante aridità di cuore che s'era impadronita di Giorgio e degli altri giovani suoi coetanei.

Scosse la testa e uscì.

Giorgio fece giungere in qualche modo le cinque, e allora prese il cappello e lasciò l'ufficio.

Giù, sul portone, s'incontrò con Gaby, la sua piccola amica.

Subito l'investì:

— Che vuoi? Perchè sei venuta qui?

Gaby arrossì. Era una delle molte ragazze di grande città, di oscura provenienza, ragazzacce semi istruite e semi ignoranti, con un diploma di dattilografa nella borsetta, con sogni cinematografici nell'anima, e con quell'impronta di sfacciata spavalderia che la precoce perdita della verginità lascia loro sul volto e sul bel corpicino giovanile.

Ma poichè la zia che l'aveva allevata, e con la quale abitavano anche ora, numerose volte l'aveva rimproverata per la sua inettitudine, e nel suo animo bruciavano non pochi ricordi umilianti, trasalì alle brusche parole del giovane, e lo guardò quasi implorando perdono.

— Mi sembrava d'aver capito di doverti aspettare — disse umile.

Giorgio s'incamminò.

— Andiamo — disse. — Non voglio che ci vedano ancora insieme. E del resto non ho tempo, ho da fare. Ti sbagli di grosso se credi...

Non continuò. Giudicò più opportuno tacere il resto. La fanciulla non rispose. Lo seguì a testa china.

Tutt'intorno, l'estate piena trionfava. Il sole dardeggiava dal cielo col suo splendore accecante, e nell'aria vagava ancora il delicato olezzo delle acacie. Sulle strade, nel fogliame degli alberi, il calore si condensava in vapori; sul Danubio i piccoli piroscafi scivolavano svelti e leggeri; sul rovescio delle colline di Buda si stendeva, riposante, il silenzio.

Nè Giorgio nè la fanciulla videro tutto questo. Il passato non li interessava: e il sole, la luce tremolante sullo specchio d'acqua, l'alito misterioso fomentatore di desideri, era appunto, per loro, null'altro che il passato.

Timidamente la giovanetta interrogò:

— Hai da fare? Che hai da fare ora?

Giorgio s'accomodò gli occhiali di tartaruga, guardò avanti a sè come se cercasse qualche cosa nell'aria, e solo dopo una pausa di silenzio rispose:

— Che ne so io... ho da fare. Ora vai a casa; più tardi, dopo pranzo, verrò a prenderti.

La ragazza, che solo da pochi mesi aveva compiuto i 18 anni, non aveva avuto ancora il tempo di esaminare la propria anima. Così non sapeva neppure cos'era che l'univa a Giorgio. Nè lei nè lui conoscevano l'amore, e tanto meno la passione, ma solo il desiderio e la soddisfazione fisica. Senza entusiasmo e senza emozione avevano varcato la soglia del grande mistero, e la loro gioia senza anima s'era prematuramente inacidita nel loro cuore.

Ora però, improvvisamente, la giovanetta non riuscì più a trattenere l'amarezza a lungo accumulata e repressa.

— Perchè mi tratti così? — chiese aggressiva.

Giorgio non la guardò neppure.

— Senti, cara, non farmi delle scene ora! — s'affrettò a dire ironico. — Non siamo a teatro!

La fanciulla l'afferrò per un braccio.

— Fermati!

Tremava tutta, i suoi occhi scintillavano, Giorgio si fermò e la guardò con ostentata calma.

— Ebbene? — chiese annoiato.

Le parole gruppero concitate dalla bocca di lei:

— Cosa mi hai dato tu per credertI in diritto di potermi parlare in questo modo? Ricordati bene: non ammetto più che tu mi parli su questo tono. Oppure credi... — non aver paura, non mi fermerò qui come hai fatto tu poco fa. — Oppure credi forse ch'io sia legata a te? Ti sbagli. Dipende solo da me, e subito, domani stesso, mi potrai vedere vestita di seta e ingioiellata. Chi sei tu per tormentarmi così?

Nell'animo di Giorgio non c'era ancora molta cattiveria: non era nè migliore nè peggiore degli altri giovani di 22 anni, e perciò davanti a questa insolita energia si fece subito più mansueto. Ma ci teneva moltissimo al suo prestigio di maschio, così che alle parole della fanciulla rispose con voluta asprezza:

— Che novità sono queste? A me non la fai, cara! Renderai ridicola

Ma in lei sembrava essersi maturata all'improvviso una decisione, e a questa si aggrappava ostinatamente.

— Sì... — continuò col viso in fiamme — se lo vuoi proprio sapere, dipende solo da me.

Giorgio la guardò:

— Prego. Fai pure. Cosa aspetti ancora?

La fanciulla sentì un'ondata di pianto salire in gola per la dolorosa vergogna:

— Allora mi mandi via davvero?

— chiese fermandosi.

— Ma sì! Ma vai dunque!

— E' la tua ultima parola?

— Certo.

Si scambiarono uno sguardo pieno d'odio: non sentivano più l'uno per l'altro che noia e rancore. Poi lei disse una parolaccia offensiva: lui rispose per le rime.

La ragazza si allontanò correndo. Giorgio prese il tram.

La sera Giorgio pranzò nel solito ristorante, e dopo aver preso il caffè si alzò sorridendo.

— Vado a prenderla, altrimenti andrà in collera sul serio — disse fra sè.

Aveva la chiave dell'appartamento, ma quando aprì la porta della camera, lo sbalordimento e il terrore — sì anche il terrore — gli fecero fare un passo indietro.

In mezzo alla camera stava un signore, già col cappello in mano, e vicino a lui la fanciulla in un abbigliamento che non lasciava dubbi sulla natura di quella visita.

— Ma che... — potè appena articolare Giorgio, inchiodato dalla più stupida perplessità.

Il signore sconosciuto si inchinò con forzata gentilezza:

— Scusi... — balbettò — Non sapevo...

Indietreggiò passo passo verso la porta, e:

— Scusi... — ripetè — stavo già per uscire... ora me ne vado...

Uscì precipitosamente in anticamera e scomparve nel corridoio.

La giovanetta si avvicinò allo specchio per riordinare la sua zazzeretta bionda scompigliata. Giorgio avrebbe voluto urlare: chiuse i pugni fino a conficcarsi le unghie nel palmo della mano, e si sentì un prepotente desiderio di uccidere; ma non ebbe la forza neppure di camminare. Passarono varii minuti prima che gli riuscisse di trascinarsi fino al sofà.

Fuori splendeva già la luna: sul Danubio i piccoli piroscafi scivolavano svelti e leggeri; dalle valli di Buda si alzavano acuti profumi, e in lontananza si udì una canzone.

La fanciulla si vestì, e come se nulla fosse successo andò a sedersi accanto a Giorgio, con espressione contenta e vendicata.

— Hai già pranzato? — chiese.

— Sì... — rispose lui, e sentì il cuore serrarglisi d'improvviso come in una morsa, come se avesse perduto qualche cosa della quale fino ad ora ignorava l'esistenza, e la cui scomparsa gli fece tanto, tanto male, come se mani invisibili gli avessero fustigato l'anima.

Ma non seppe parlare, non seppe ragionare, non gli riuscì di coordinare le idee: non ne ebbe la forza; e in quella sua miserevole incapacità, senza speranza, gli cadde qualche cosa dall'occhio.

Gli cadde su una mano. La guardò a lungo. E finalmente la riconobbe. Era una grossa, una calda lacrima.

LAJOS BIBO.

(Traduzione di CORRADO ROSSI).

LE DIVINE CICALE

C'è del chiasso in Elicona...

I tempi d'oro della bega letteraria e della satira poetica

A quanto se ne dice l'Elicona dovrebbe essere un asilo di divina serenità, tutto broli e terrazze fiorite, con fantasie di zéfiri, giubilori di pergoli, panchine per covare l'ispirazione ed ombre per gli arcaici poetici; una spe-

Dall'Aretino al Carducci

cie di «Tebaide» in cui i vati frinissono senza preoccupazioni e protetti, le Muse hanno l'aspetto di dame patronesse e l'ambiente pare una strofe fatta realtà, la felicità vera senza triboli in sdruccioli e distiganni in piani per la rima.

Da Giovio a Rapisardi

Eppure no! Figli della nube, anche i vati covano in seno la folgore: e nelle beghe — diciamo così — professionali superano pel talento e relative risorse quegli altri colleghi che la satira d'ogni tempo ha bersagliato, i cerusici e gli storcileggi, armati soltanto di mucchi e di cavilli. A tali scontrazzi seconde dall'Elicona un'eco di esplosioni e di urla, un rovinio di reputazioni e di talenti buttati giù dalle lunghe aste degli alessandrini o scavezzati alla base dall'epigramma, che fa da petardo.

Dall'Aretino e dal Giovio a Carducci e a Rapisardi decorre la tradizione delle beghe più famose: non sono i clamorosi fatti di cronaca dell'Elicona, le ghiotte gioie degli Stecchetti di quattro soldi, che dietro le dispe allate si beccano di naso, simili a quell'abate Desfontaines, che, dietro la stufa del «Procope» fissava sulla carta le quotidiane schermaglie di Voltaire e di Piron... Due lingue, che furono un'irradiddio nella comunità elicanese! Una sera i due avversari s'incontrarono alla tavola d'una dama che, desiderosa di risparmiare le porcellane e la pace del convito, li aveva posti ai due capi della mensa, invitandoli a reciproca indulgenza. Voltaire aveva taciuto e Piron aveva promesso che nel caso l'avversario avesse provocato, se la sarebbe spicciata con quattro parole. Dopo l'antipasto Voltaire, osservando soddisfatto i gusci d'ostrica che s'ammucchiavano sul piatto, esclamò guardando il nemico: «J'ai mangé des huitres autant que Samson a tué des Philistins» e si sentì rispondere: «Avec les mêmes armes...». Ma Voltaire si prese la rivincita a Ferney. Parlando un giorno di Haller, benevolmente lo definì sapiente, filosofo e poeta fra lo stupore dei presenti che gli osservarono come Haller si esprimesse ben altrimenti su di lui «Peut-être nous trompons-nous tous les deux» fu la risposta. E Chastellux come parlava dei colleghi? Ecco una critica del «Seneca» di Diderot: «Ce sont des phrases qui se sont enivrées et qui ne sont mises à courir les unes après les autres...». Bisogna quindi concludere che quando la Teotochi scriveva a Luigi Rossi che il coraggio non è la qualità eminente del sacerdoti di Minerva escludeva a priori i vati giocchè se un epinicio ed un ditirambo s'incontrano, sprizzan scintille!

Per esempio, ne' primi dell'800 gli assi dovettero un giorno credere che in Elicona avvenisse un'altra S. Bartolomeo: e fu proprio quando l'adipe e l'acceso umore meridionale di Baour-Lormian si scontrarono col segalino e pomposo Lebrun, che aveva corretto con un modesto «Pindaro» il nume di Ecouchard più degno d'una parade: quando cioè un monastrello pazzarellone, che girava il mondo cantando una propria musicata traduzione d'Ossian, e un antico accademico, ne fecero il vento e la pioggia in Elicona e chiamavano «classico» e «nuova» una trasfia rettorica e una predilezione per certi barocchismi, come quello «della falce che rimane sorda ai nostri lagni» s'agguantarono pel cravattone come parsoni barbieri. La causa della baruffa rimase ignota: forse un canone estetico, una premessa di sonetto, la bocca d'una cameriera, o la difesa della bouillabaisse contro le pot-au-feu: un mistero, via! Sta di fatto che un giorno ci fu scambio di cartelli. Contro Lormian che grideva:

«Lebrun de gloire se nourrit,
Aussi voyez comme il maigrit».

Lebrun ringhiò:

«Sottise entretien la santé,
Aussi Baour s'est toujours bien porté».

Questa fu la prima battuta della ballata cirnusca a Palazzo Borgogna. Qualcuno aveva suffolato a Lebrun che gli ardori toscani di Baour non oltrepassavano mai la soglia dell'alcova coniugale. Estendere il quolibet dalla moglie alla musa, divina amante, fu per Lebrun una bazza. E la traduzione della «Gerusalemme» fu così accolta:

«Ci-git Baour, l'homuncule du Parnasse,
Baour dont l'impuissance audace
Trahissant sa femme et le Tasse
N'a laissé ni gloire ni race».

Siccome però prima delle nozze la signora Lebrun era stata autentica cuoca, e il cate amava — s'è detto — metafore arrischiate come quella della nave che si precipiti ne' cieli, Lormian manipolò, sbattè e servì caldo:

«Qui pourrait s'empêcher de rire
En voyant de Lebrun le vol audacieux,
Se précipiter dans les cieux
Et tomber dans la poêle à frire?».

Vuoi per stimolo di vendetta o per paura delle molle, che la Lebrun sapeva adoperare con svelta mano, un'altra edizione della Gerusalemme ebbe da Lebrun quest'altro saluto:

«Ci-git Baour, le barde de Toulouse,
Qui mourut in-quarto, qui remourut
[in-douze,
Et qui, ressuscitant par un effort
[nouveau,
Pour la troisième fois remeurt in-
[octavo...».

Poi in Elicona si fece silenzio. Tramonto dell'estro o pacificazione? Forse quest'ultima... Lebrun aveva cantato Luigi XVI, la Repubblica e l'Impero. Lormian con le sonanti iperbati dell'Epatoia cercava di ricavare dal Principe-Presidente la pensione di seimila lire che Napoleone I gli aveva concesso... No, no... Lebrun e Lormian erano fatti per intendersi!...

Un dramma storico-poetico

Ma ciò è uno scherzo al confronto del dramma storico-poetico-giudiziario che minacciò di far entrare gli uscieri ne' recessi di Elicona!

Regnando Luigi Filippo, le gazzette dei Tribunali non erano soltanto delle agenzie di pubblicità per avvocati, che pagano per far parlare di sè, e per clienti, che snocciolano scudi per non essere nominati. Erano organi seri, «qui ne plaisantaient pas plus qu'un président» austeri fogli di Temi, in cui le rievocazioni giudiziarie e i resoconti della giornata forense s'alternavano a dotte dissertazioni di giureconsulti e di legislatori. C'è da chiedersi ove diavolo trovassero degli abbonati. Eppure «La Gazzetta dei Tribunali» prosperava e nelle migliori famiglie corroborava con esempi inoppugnabili la patria potestas.

Evidentemente desideroso di dare una gradita strenna ai suoi amici, il

Boissieux, ogni tanto va a visitare i suoi cari defunti...

1.o Gennaio 1843, a cura del cronista giudiziario Raisson, esce nella rubrica «Antichi processi criminali» pubblicò la lamentevole storia di M.lle De la Pallie, tratta dalle più autorevoli e controllate fonti del tempo.

Ragazzi miei, quali cose succedevano nel 1707 al 1716!!!

A farla breve, Clementina, fidanzata d'un capitano De Garan, se lo vede rapire dal dovere, che col suo raggiro lo scaglia in India. Sono lacrimose e giuramento di Clementina: anche morta, rimarrà al suo bacio! C'è un po' di millantato credito, ma occorrono le circostanze attenuanti. Per anni del capitano non si hanno più notizie. Ergo il morto! Clementina ha un dolore per capello, è sola, triste, senza volontà. Obbedisce al babbo, sposa un certo De Boisrieux, fa una figlia, s'ammala e tira l'aiuolo. In parrocchia le si preparano esequie solenni e sulla porta del cimitero si preparativi s'accalca la folla, fra cui un poveraccio ridotto al lumicino, che fa scambiarsesti per un cocchio in attesa di essere chiamato in Cantoria, ma che invece è il capitano reduce. Morta Clementina? Scene tragiche... Di notte il poveraccio va al cimitero, corrompe il guardiano, disseppellisce il cadavere e se lo porta via... Come ci vede che quando i critici accusano Perzano d'avere col finale del primo atto del «Danton» sceneggiato una bratta trovata, dimostrano di non avere un'oncia di cultura storica, Dio mio!

Boisrieux ogni tanto va a visitare i suoi cari defunti; e un bel giorno Dio lo premia. Gli fa trovare presso il tumulo sua moglie... viva! Misericordia! Nella pluralità dei casi un marito scappa a gambe levate non credendo il Cielo capace di prendere così sul serio le sue invocazioni. Nel caso invece scappa la moglie. Fughe, inseguimenti, inchieste, perizie, apertura della tomba, la bara vuota, polizia in moto, arresto della... signora X e processo. La faccia, il corpo sono di *Clementina... ma l'anima di chi è? Non riconosce il babbo, non il marito, gli amici, i parenti... Odore di stregoneria in giro, panni di fantasmi... Più d'un cavaliere servente deve aiutare più d'una dama avec les vapeurs... I magistrati esitano, le perizie mediche, come al solito, complicano le cose, una sentenza di proscioglimento si delinea. Ma De Boisrieux è una volpe vecchia. Corre a casa, prende la bimba e la porta in assise... La maternità è la più forte. Clementina si tradisce... Colpo di scena... Letargia? Catalessi? Un miracolo di Dio Padre per far sapere agli increduli che chi la sa più lunga è sempre lui? Una beffa di Cupido? Le tesi si urtano come lame... Deve tornare col morto... No... L'inverosimile fatto dimostra che il prescelto dal destino è il capitano... Sig. Boissieux, sia buono... venga a un accomodamento che tolga la vorna dalla sua testa, la disperazione dal cuore dei due amanti... No... La legge è la legge... Ma la legge non vale un corno... Sentenza: «La moglie deve seguire il marito... Mulier subiecta viro... Poco da dire! Clementina ritorna sotto il tetto coniugale, ma non ha ancora fatto due passi verso la stanza nuziale che cade fulminata. In un'altra stanza nuziale muore fulminato il Capitano. S. M. l'Arconico ha due sudditi di più e De Boisrieux ringrazia le leggi francesi, che non obbligano il marito a seguire la moglie!...*

Certe abitudini non si perdono

Ma il morto davvero, la robustissima signora? Ma no!... Certe abitudini non si perdono più. Abituato alle risurrezioni, Clementina, dopo il 1.o Gennaio, se la squaglia dalla tomba il 14 Gennaio 1843 e ricompare al Teatro della «Gaîté» in 5 atti e 7 quadri di Bourgeois e Lemoine (gli avi di Michele Zévaco e di Serafino Renzi). «La Gazzetta dei Tribunali» e «Il dramma d'avena oggi sposi!

La luna di miele non durò che l'espace d'un jour! Il 16 Gennaio sulla «Presse» Teofilo Gautier, salutando Clementina, ospitata con tanta asteretà dal più serio giornale di Francia e di Navarra, ricordava che fin dal 1831 Ancelot aveva ne «La Mariè» trattato lo stesso «soggetto»!!! I lettori della Gazzetta rimasero di stucco e il cielo in Elicona si fece a pecorelle. Possibile che un simile giornale avesse potuto schiccherare tante stroppole pabellandole per storia? Ma il temporale scrosciò violento quando sulle colonne del «Courier Français» Federico Soulié, con un articolo che era un capolavoro di sarcasmo e d'insolenza, accusò nettamente «La Gazzetta» d'aver piagiato una sua novella apparsa nel 1833 su «L'Europe» e annunciò un'azione giudiziaria per l'onore e i danni, che nell'aula sono sempre affettuosamente congiunti. Chi cominciò male l'anno fu «La Gazzetta». Quell'animale d'un cronista era un vero Giuda! Date pre-

Dopo l'antipasto, Voltaire, osservando soddisfatto...

ciso, tratti autentici, perizie esatte... Un vero Giuda! Quella pedina della letteratura romanesca, sempre tenuta all'ostracismo dalla severa «Gazzetta» le aveva rubato la toga e aveva bullato il cancan al veglione!... Esso pensava già al suo credito rovinato, gemeva per lo scorno di dover ospitare il proprio processo quando dai polverosi scaffali di redazione saltò fuori un romanzo «Vittorina d'Olmond» del 1809, di cui Soulié aveva rubato... a quattro palmenti! Il giorno dopo «La Gazzetta» uscì colla pagina sbarrata a metà: a destra il testo del 1809, a sinistra quello del 1833.... Signori, chi è il ladro? La tormenta durò a lungo in Elicona, poichè si venne a sapere che anche Giulio Janin verso il 1830 si era occupato di Clementina. Se ne scoprì una sorella nella «Valeria» di Florian...

La vera derubata era un'ignota bella, che parecchi lustri prima aveva narrato la storiella al minuto perchè non disturbasse coi pianti il sig. Conte Padre e la Marchesa Nonna... Per poco però giornalisti e letterati non erano finiti «en correctionnelle» come comari incognite.

Ma la poesia siederà sul banco degli accusati colla Musa di Béranger.

E l'udienza avrà luogo fra qualche giorno.

LEO TORRERO.

L'esplorazione di un salesiano nelle regioni glaciali della Patagonia

Buenos Aires, 23 sera.

E' partita la spedizione italiana diretta dall'esploratore salesiano don Alberto De Agostini, che da vent'anni continua l'interessante serie delle sue spedizioni scientifiche nelle regioni glaciali della Patagonia. Della spedizione fa parte il portatore Mario Derriard, di Courmayeur, che fu alla Svalbard col capitano Sora e fece parte delle pattuglie di ricerca nelle regioni artiche dopo la catastrofe del dirigibile «Italia».

La spedizione, dopo una breve sosta a Rio Gallegos, s'inoltrerà nell'interno della Patagonia. Padre De Agostini si è proposto lo studio delle condizioni stratografiche di quelle regioni, l'esame della morfologia in rapporto alle vicende geologiche passate ed alle attuali condizioni climatiche, le ricerche sulle antiche e recenti oscillazioni dei ghiacciai, l'esame e la raccolta della fauna e della flora, l'indagine sulle risorse economiche della vastissima regione ed infine le osservazioni meteorologiche.

I rilievi topografici formano il principale oggetto della nuova spedizione, che ha ottenuto l'appoggio del Governo d'Italia, del Governo Argentino e dell'Istituto Geografico Militare Italiano.

Il 111.o compleanno di una baronessa inglese

Londra, 23 sera.

L'onorevole Caterina Plunkett, che ha vissuto nel regno di cinque sovrani ed ha tenuto a battesimo sir Walter Scott, ha festeggiato il suo 111.o compleanno, circondata dai parenti, nella sua casa in Irlanda. Essa è in eccellenti condizioni di salute, e, per molti anni, non ha avuto da soffrire nemmeno di un raffreddore. L'ultra centenaria ha conosciuto nei generazioni di baroni di Plunkett.

FRA MASCHERE E TRUCCHI

Gilberto Govi

re del palcoscenico

Quando il teatro dialettale italiano stava languendo e risentiva della mancanza del grande Ferravilla, che pur aveva saputo soggiogare folle ed aristocrazia e che aveva creato tipi e macchiette incomparabili, quando ancora taluni altri capocomici tentavano far sopravvivere la scuola ferravillana con scarsa fortuna, in epoche in cui il Teatro dialettale aveva subito altri colpi mortali, già così in auge con Emilio Zago, tra i tentativi di Angelo Musco e di Petrolini di riportarlo agli antichi fastigi, Gilberto Govi era convinto di poter portare sulle scene dei teatri italiani quel dialetto di Genova, che pur aveva avuto autori e poeti non privi di genialità, ma trattato con poca fortuna da Romolo Bonino.

L'inizio artistico

Modesto disegnatore alle Officine Elettriche Genovesi nel 1925, innamorato del Teatro, costituiva una piccola Compagnia di dilettanti, e, rubando le ore al riposo ed al sonno, cominciò coll'allestire piccoli lavori in italiano al Teatro Nazionale di Genova, diretto allora da un'altra nobile figura di artista: da quel Drago che non ebbe larga fortuna, ma che divenne in Genova popolare interprete dei migliori lavori del tempo.

Gilberto Govi cominciò con tre lavori del Bacigalupo e la sua sfera di azione non s'allargava oltre il Teatro Nazionale di Genova ed i pochi teatrini della Liguria. Ma un giorno egli, che si sentiva attratto al Teatro per la sua verve incomparabile, per la sua passione alle scene, per quel suo umorismo fine e piacevole che doveva, poi, farlo un grande capocomico, cercò di entrare nella Compagnia Niccodemi come brillante. Dopo alcune prove fu accettato, ma un grande ostacolo gli si presentava di fronte. Abbandonare il tentativo di creare quasi il Teatro dialettale genovese, verso il quale si sentiva sospinto e il fatto che la compagna delle sue lotte e delle sue speranze non avrebbe potuto, con lui, entrare in Compagnia lo indusse a rinunciare all'ambito posto ed a continuare a peregrinare per i piccoli palcoscenici delle due riviere liguri, e ad accontentarsi dei molti, ma poco remunerativi consensi del pubblico genovese.

Il Lido d'Albaro, qualche piccola scrittura del Chiarella, i minuscoli teatri di Sampierdarena, di Voltri, di Sestri, di Chiavari e di pochi altri centri fino a Novi, rimasero per ancora un po' di tempo i suoi campi di battaglia e di illusione.

Tuttavia il pubblico incominciava a notare l'alto incomparabile di questo dilettante audace e coraggioso, già creatore di macchiette ed interprete superbo del caratteristico e classico tipo genovese, così come l'indimenticabile Ferravilla aveva saputo fare del sarcastico ambrosiano.

Ormai Govi si elevava dalla mediocrità e cominciava a rappresentare quanto di meglio, per i genovesi, gelosi della loro storia e del loro idioma, esistesse per portare ai concittadini sparsi in tutto il mondo il dolce accento della Patria di Colombo.

Non più i piccoli teatri delle due riviere rigurgitavano di pubblico plaudente e caloroso, non più i soli genovesi accorrevano ad affollare i palcoscenici e le platee dei concittadino, divertendosi un mondo e ubbriacandosi per le mirabili interpretazioni del loro genuino conterraneo, ma i grandi teatri ed i grandi pubblici, digiuni dell'idioma dell'immortale Balilla, andavano a gara per assistere ai suoi lavori.

La notorietà anzi la fama, e con essa la fortuna, erano giunte finalmente. Il grande artista, il grande umorista, l'incomparabile interprete del classico genovese era ormai diventato l'accentratore di tutto un pubblico suo e si ripetava il fatale ritorno storico, che vide il Bonino, il Ferravilla, lo Zago e pochi altri agli onori della ribalta e della fama.

Era dunque venuto il momento per gettare l'abito alle ortiche e gettare ai venti le basi di una Compagnia vera e propria, organica quale altra mai, e sul pare per quelle Americhe nelle quali l'idioma ed il popolo genovese avevano così larghe e profonde propaggini.

Bernardo Schiarone
in «Ciù Bernardo de cêsci»

I primi successi

Nel 1926 Govi, con quasi tutti i vecchi elementi della vigilia, salpa per l'America ed a Buenos Aires prima, a Rio della Plata in seguito, ottiene tale e tanto successo, anche presso gli argentini, da battere ogni precedente «record» d'incassi. I connazionali ed i figli dei connazionali gremivano tutte le sere i teatri e andavano a gara per esaltare l'interprete fedele ed impareggiabile della loro lingua e della loro tradizione.

L'attività del brillante capocomico, in Italia, si inizia così coll'anno 1928. La Rosetta Marza, valentissima coltaboratrice di Govi ed ottima anima di artista, lascia la Compagnia e ne fonda, con iscarsa fortuna, una per proprio conto. La sostituisce, nel ruolo di prima attrice, la consorte signora Gajoni Rina, e, con essa, sono il Picci, il primo attore giovane Dameri, la giovane e spigliata Ines Ducci, i coniugi Mario e Lina Gando ed altri elementi preziosi.

A Milano, Govi trionfa. A Torino, dove non era piaciuto il teatro genovese in un primo tempo, il pubblico si ricrede ed accoglie trionfalmente il nostro grande capocomico. Roma, infine, segna un vero trionfo. Quivi dieci recite, dieci esauriti. Personalità romane, dalla modesta cicciara all'alta aristocrazia, dalla trasteverina abituata a gustare Petrolini ed a biasciare Cesare Pascarella e Trilussa, alle migliori figure del Parlamento e del Senato, applaudono a Govi come ad una rivelazione improvvisa. Non capiscono un'otta il genovese, non bazzano loro il volto, le maschere, la mimica inesauribile, il rotolare degli occhi che ricordano quelli lucentissimi delle ferravillane macchiette.

A Venezia, a Padova, nella città del Vesuvio, dove il dialetto è arabo e dove la cucina è lontana, ovunque Govi ottiene un grande successo. Non sono i pochi liguri ad osannare, ma tutto un pubblico multiforme e multicolore, policromo e polledrico.

Alla presenza dei Sovrani

A S. Remo, nell'ottobre del 1929, la Compagnia Govi è chiamata una prima volta da S. M. il Re. Vi sono i Sovrani e gli Augusti Principi di Casa Reale. Ottiene un successo strepitoso anche qui, dove tutto è etichetta e devozione.

Govi ritorna nella residenza estiva del Sovrano nello stesso mese dell'anno successivo.

Ottobre 1930. Vi rappresenta novità: «L'articolo V» del fiorentino Palmerini, scritto in italiano e ridotto in vernacolo dal Govi. Il Re, contrariamente agli usi di Corte, chiama a sè non il solo capocomico, ma la intera compagine, si congratula con tutti, ha un complimento per tutti.

Nell'aprile di quest'anno, Gilberto Govi è nominato Grand'Ufficiale.

Chiedo al mio illustre interlocutore qualche aneddoto.

Pochi mesi fa l'on. Bergamo, scultore valentissimo e Presidente della Società fra liguri a Roma, gli ottiene dal Duce un'udienza particolare a Palazzo Venezia. Govi vi ci si reca in «tait» senza inviti speciali, senza tessere, senza credenziali. Non è seguito tra coloro che devono essere ammessi. Entra da solo nel salone delle udienze e si introduce nel dedalo dei corridoi, smarrisce come è di fare atto di omaggio al Capo del Governo. E' tuttavia titubante ed emozionato, quasi impacciato, anche se abituato agli usci ed ai clangori delle folle.

Ad un certo punto il Duce lo scorge, gli va incontro e lo accoglie con la migliore effusione di simpatia. Ha per lui alte parole d'elogio e di ammirazione. Si dichiara entusiasta del Teatro genovese e del suo interprete. Lo tiene in udienza oltre 40 minuti, invece dei 10 di grammatica, e, accomiatandolo, gli dice: «La conversazione è stata ricca di interessante e piacevole, che il tempo è addirittura volato!».

Lo accomiata, gli offre una Sua particolare fotografia con dedica e il giorno dopo assiste alla sua serata d'onore in «Pignasecca e Pignaverde».

A Parigi, non solo quella Colonia italiana, ma tutto il pubblico francese, anche non sapendo un'acca di genovese, scattava in manifestazioni di delirio nei punti più salienti dei suoi tipi; e Govi ricorda che, tra le sue ammiratrici più entusiaste, v'era una signora di Filadelfia.

Niente di più naturale del resto, se si pensa a questi antecedenti: Govi, vissuto e cresciuto a Genova, è figlio di padre modenese, di madre bolognese. La signora, pur così efficace nella dizione vernacola, è nativa di... Milano!

Non voglio abusare oltre dell'amabile pazienza del Gr. Uff. Govi e del suo cortese amministratore Giuseppe Borghetti e chiedo ancora qualche notizia sul repertorio vecchio e su quello nuovo.

Finito il breve corso di Alessandria, dove il successo è stato grandissimo, la Compagnia, come si sa, è ora al Carignano.

Essa è impegnata, prima delle vacanze estive, cioè a tutto giugno 1932, in altre nove scritture, e precisamente per Genova, Milano, Trieste, Bologna, Spezia, Livorno, Parma e ancora Milano e Genova. Già altre scritture sono state fatte per l'autunno.

Del repertorio vecchio sono stati abbandonati i seguenti lavori: «Pigiâse o ma de Rosso» e «Carità», «Tognò me-tocca», «O accidenpo de pare Michà». Del nuovo: «Articolo V», «18000-100» dei Calcatuoni, «Pereli ti» e «Montabruno?» dell'Oreggo, «Sotto a chi tocca», dello stesso autore, «S. Eminenza manica larga» del Falena; e, dei nuovissimi lavori: «Giustin Pacicocchi» di Morzone, «Tanto per la regola», di Domenico Varaggio e «A nostra bella Zena» di Alessandro Varaldo.

E. A. FERRETTI.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Una notizia rivelatrice

Leggo in un giornale finanziario di Basilea che le cambiali del Governo russo, garantite dal Governo tedesco, sono accettate con uno sconto del 17 %, quelle non garantite da Berlino dal 26 al 43 %. Un sintomo della situazione finanziaria del Governo dei Soviets.

La notizia è rivelatrice soprattutto per quanto riguarda la situazione nell'Estremo Oriente. Quale importanza abbia l'attività del Giappone in Manciuria per i comunisti di Mosca ha spiegato i giorni scorsi. Logicamente un intervento dell'esercito russo dovrebbe ritenersi probabile. Ma la situazione finanziaria è tale che il Governo comunista non può impegnarsi in un'azione militare in Estremo Oriente senza mettere definitivamente in pericolo il suo già minacciato piano quinquennale. A meno che non si cerchi un diversivo. Un diversivo pericoloso se si tiene conto dell'incerta frontiera rumena e polacca.

Non perchè i comunisti siano pacifisti ma perchè li riteniamo troppo prudenti ed abili, una loro partecipazione all'attività militare in Manciuria ci sembra per ora esclusa. Il loro prestigio in Cina ed in Asia ne uscirà menomato, come più ardua diverrà il loro piano di penetrazione politica.

Un'altra notizia di particolare interesse recano i giornali tedeschi. Il Governo di Mosca ha iniziato trattative a Parigi per ottenere dei crediti sia pure in conto merci. Sarebbe interessante vedere la conservatrice Francia fare degli anticipi ai russi per rafforzare il Governo comunista e rifiutarli alla Germania che, senza crediti, minaccia di diventare bolscevica. Sarebbe il più bel capolavoro dell'alta finanza francese.

Scandali finanziari

Gli scandali bancari e finanziari si succedono in Germania. Non è ancor chiuso l'episodio Petzenhofer che si inizia quello della Berliner Bank fuer Handel und Grundbesitz. La banca ha chiuso gli sportelli. Il disavanzo è di circa duecentocinquanta milioni di lire. Il direttore Willy Seiffert, notissimo negli ambienti eleganti della Capitale, è scomparso. La banca aveva quarantamila clienti reclutati soprattutto nella media borghesia. Prima di far chiudere gli sportelli il direttore della banca ha firmato in suo favore un ultimo assegno di centocinquantamila marchi.

La stampa tedesca allarmata da questi scandali che si susseguono domanda una maggiore severità da parte delle leggi.

Ho visto in un giornale politico una caricatura. Un gruppo di banchieri e di direttori di grandi Società sono riuniti a banchetto. Dopo cena uno di essi osserva: Pensare che se fossimo in Inghilterra od in Italia a quest'ora saremmo tutti in prigione.

Gualino

Il libro dell'avv. Riccardo Gualino: **Frammenti di Vita**, *ha avuto una larga recensione da parte delle stampa estera. Leggiamo sul* Berliner Tageblatt *a conclusione d'una recensione:*

« Nè dal suo libro, nè da altra fonte appare chiaro quali siano i crimini dell'avv. Gualino. Non ha falsificato degli assegni, non ha commesso delle truffe, non ha nessuna delle colpe che la società borghese usa punire con le sue leggi. Egli è colpevole ed innocente come mille altri speculatori. Nella sua persona si è voluto punire il « moderno Cagliostro », il peccecane della speculazione, il grande giuocatore. Egli è stato trattato come un avversario politico pericoloso ed è stato condannato al confino per i danni arrecati all'economia nazionale. Forse laggiù nell'isola egli pensa ancora alla vita brillante di ieri. Legge le vite dei Santi, da quella di Paolo a quella di Agostino, non difficilmente egli finirà in un convento. La vitalità rimane la principale caratteristica di quest'uomo ».

Un curioso giudizio leggiamo nella Neue Zuercher Zeitung:

« Gualino è un tipico esempio di una specie che sta rapidamente scomparendo: il borghese. Quando Gualino nel suo castello si pone il problema: cosa farà in futuro, incerto tra un ritorno alla vita economica o ad una ideale e fantastica, egli, è, nel peggior senso della parola, un borghese, cioè un uomo di ieri, ben diverso di un Ford o di un Rathenau che hanno lasciato la borghesia dietro alle loro spalle. Qui si osserva la debolezza interna di tutta una vita: probabilmente l'avv. Gualino non aveva il temperamento d'un industriale. Non a caso egli era un entusiasta seguace di determinate forme d'arte nelle quali il ragionamento domina i sensi, ecc., ecc. ».

Non proseguiamo perchè quando uno scrittore tedesco incomincia a descrivere filosoficamente un personaggio divanta incomprensibile. Personalità come l'avv. Gualino sono tipiche di un'epoca. Con maggiore o minore fortuna egli è della classe di Bösel, del capitano Lovencin e di Stinnes. Gualino nel suo libro scrive che per fare fortuna bisogna saper capire tutto dieci minuti prima degli altri. Questi personaggi hanno capito a volo l'inflazione, pochi hanno intuito a quale stato di debolezza la fatale deflazione avrebbe portato la economia mondiale.

Una cifra

Dal testo delle discussioni che si svolgono a Londra alla Conferenza della Tavola Rotonda rileviamo che i capitali impiegati dall'Inghilterra in India ammontano a 400 milioni di sterlino (circa 40 miliardi di lire). Le esportazioni inglesi in India sono appena leggermente superiori a quelle nel libero Stato d'Irlanda. L'India ha 300 milioni d'abitanti, l'Irlanda 3 milioni.

Il lettore.

L'attività industriale e commerciale degli Stati Uniti

Parigi, 22 sera.

L'economista Parker Willis nella sua lettera settimanale da New York all'« Agence Economique et Financière » così si esprime:

« L'attività industriale e commerciale palesa una lieve ripresa.

La Conferenza del rame, finora, non ha approdato a risultati concreti. E ciò preoccupa poichè il mercato del rame è disorientato per l'aumentare continuo degli stocks e la mancanza di domande da parte del consumo, disgustato dal modo col quale, da tre anni, i prezzi del metallo sono regolati.

La reazione nei prezzi del frumento non sorprende, sebbene la speculazione abbia preconizzato il corso di 80 cents a Chicago. Prevale l'opinione che, la mano di ripresa, gli alti livelli recenti non potranno essere rapidamente raggiunti. Le stesse considerazioni vanno applicate al metallo argento. I conti elevati vennero manipolati e non si vede sufficiente ragione perchè siano riguadagnati, a meno di nuovi avvenimenti per ora imprevisti.

Il mercato dei valori è influenzato dalla nuova debolezza dei ferroviari, ma i titoli industriali sono abbastanza resistenti. Wall Street preconizza un miglioramento degli affari.

La situazione bancaria è presso a poco invariata. L'aumento delle importazioni d'oro (spedizioni dall'Estremo Oriente) e la diminuzione delle domande di biglietti delle Reserve Banks hanno contribuito, in questi ultimi giorni, al ritorno della fiducia. Tuttavia, i cospicui ritiri di depositi consigliano una contrazione dei crediti, cagionando preoccupazioni a proposito delle conseguenze eventuali per questo restringimento.

Il nuovo progetto del Presidente Hoover prevede la creazione di dodici Banche ipotecarie per venire in aiuto dei proprietarii fondiari. I capitali, all'occorrenza, saranno forniti dal Governo. Le Banche emetteranno obbligazioni garantite dalle ipoteche già assunte dalle Banche locali, dai « trust », ecc., per i prestiti su immobili.

La riduzione dei tassi delle accettazioni a 3 1/8 % è ancora una conseguenza dell'accordo con la Banca di Francia che ha determinato uno « détente » sul mercato degli effetti. Prevale l'opinione che il rialzo del tasso di sconto della Federal Reserve Bank al 3 % sarà ritardato il più possibile ».

Febbrili importazioni in Inghilterra per sfuggire ai nuovi dazi doganali

Colonia, 23 sera.

Gli aeroporti della Renania e della Westfalia sono straordinariamente affacendati nei carichi di merci per la Inghilterra. All'Aerodromo di Krefeld più di una tonnellata di seta e di altre ricche merci è stata caricata ieri su aeroplani diretti a Londra. Il carico normale che si spedisce giornalmente da quell'aeroporto è in media di tre quintali. I quantitativi di merci spedite in Inghilterra dall'aeroporto di Colonia ieri e oggi sono stati superiori del doppio al normale e comprendevano persino pezzi di macchinario e temperini da tasca. La febbre degli invii continuerà fino al momento in cui entreranno in vigore i provvedimenti doganali coi nuovi dazi.

510 Banche chiuse in ottobre negli Stati Uniti

New York, 23 sera.

510 Banche, aventi dei depositi per un totale di 566 milioni di dollari, hanno chiuso gli sportelli negli Stati Uniti durante il mese di ottobre, ciò che rappresenta un « record ». Nei dieci primi mesi di quest'anno è stata annunciata la chiusura di 1753 Banche, con un totale di depositi di 1462 milioni di dollari che corrisponde al 4 per cento del totale dei depositi nelle Banche degli Stati Uniti. Conviene però notare che nel frattempo si sono riaperte 220 Banche che si erano chiuse in precedenza. Nelle ultime tre settimane la situazione è migliorata.

Il granoturco per il bestiame

Roma, 23 sera.

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta, dopo l'intervenuto aumento doganale del dazio sul granoturco, di assicurare a prezzi convenienti la fornitura di tale cereale per foraggio del bestiame, con R. Decreto-Legge 24 settembre 1931, n. 1392, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno del 18 corrente, venne disposto quanto segue:

Art. 1. — Per agevolare un conveniente rifornimento all'agricoltura di granoturco per il bestiame, il nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, di concerto con quello per la Agricoltura, è autorizzato a stipulare con associazioni di commercianti, cooperative o consorzi costituiti da agricoltori, o loro enti nazionali, apposite convenzioni, di durata non eccedente un biennio e che siano esenti dalle formalità delle tasse di registro.

Art. 2. — Con Decreti del Ministro per le Finanze saranno introdotte nel bilancio del Ministero delle Finanze, le necessarie variazioni, dipendenti dall'esecuzione delle convenzioni di cui al precedente articolo.

Art. 3. — Il Ministro per le Finanze è autorizzato ad emettere tutti gli altri provvedimenti necessari per la esecuzione del presente Decreto, che ha vigore dal 1.o settembre 1931-IX e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il nostro Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — Sistemazione dei riporti regolari e facile per l'esiguità delle posizioni. Tasso del denaro fuori Banca 5,50 a 5,50 %, in Banca 6 %. Depositi sulle Cheques da L. 2 a L. 6.

Il mercato evoluisce dopo una ha brillato per eccessiva attività. Prezzi in un primo tempo deboli e poi leggermente migliori nel seguito della riunione fino alla chiusura che rimane poco variata da quella precedente.

Valore num.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	72,80	73,10
100	Id. f. e.	72,85	73,20
100	Consol. 5% c.	82,375	82,60
100	Id. f. e.	82,425	82,775
500	Torino 6% c.	487,50	485 —
500	S. Paolo 5%	461 —	461,50
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1934	99,70	99,70
100	B. T. Nov. 1940	99,95	99,95
100	B. T. Nov. 1932	99,90	99,90
100	Venezie 6%	— —	— —
500	Banca d'Italia	1415 —	1425 —
500	Banca Comm.	1302 —	1303 —
500	Credito Ital.	700 —	702 —
500	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	647 —	648 —
100	P. C. E.	74 —	75,50
350	Mediterranee	315 —	318 —
500	Meridionali	650 —	648 —
80	Cosulich	64,50	65,50
500	Rubattino	248,50	247 —
500	Navigaz. A. I.	72 —	74,50
250	Lloyd Sab.	112 —	109,50
25	Citta Lanzo	168 —	169 —
100	Italiana Gas	26 —	25,50
100	Stige	54 —	53,75
250	Elettr. A. I.	87 —	89 —
125	Sip	75 —	75,50
400	Terni	287,50	283 —
500	Savigliano	573 —	572 —
250	Nebiolo	130 —	134 —
200	Bauchiero	183 —	182 —
100	Tedeschi	62,50	63,50
200	Fiat	136 —	135,50
50	Monte Amiata	79 —	76,50
100	Montecatini	122,50	121,50
100	Oliomont	176 —	172 —
75	Schiapparelli	15,75	14 —
100	Mira Lanza	42 —	42,75
100	Cir	140 —	144 —
250	Monteponi	210 —	215 —
500	Acqua Potab.	401 —	402 —
100	Florio	40 —	39,50
—	Unica	19,75	20 —
120	Viscosa	31 7/8	32,50
100	Chatillon	260 —	260 —
100	Valli Lanzo	20,75	20,75
—	W. Martiny	— —	100 —
600	Beni Stabili	506 —	504 —
—	Tensi	— —	25 —
100	Cartiera Ital.	98 —	100 —
500	Cart. Burgo	362 —	362 —
100	Pittaluga	27 —	28,50
100	Un. Cementi	45,50	45,50
50	Farmaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 76,25; Londra 72,40.

MILANO, 23. — Prima dell'inizio della trattazione degli affari si sono riunite sistemati i riporti da fine corrente novembre a fine dicembre prossimo venturo a tassi all'incirca uguali a quelli dello scorso mese. La grande scarsità di affari ha continuato anche all'inizio di questa nuova settimana e la quota ne ha notevolmente risentito registrando delle nuove cedenze per quanto non siano state mantenute nella compilazione del listino ufficiale. Fermi come sempre i titoli di Stato con la Rendita 3,50 a 73,10 ed il Consolidato 5 % a 82,40, 82,45 per fine corrente mese. Ecco le principali oscillazioni oggi notificate: Edison 448-439 e 445; Virzola 279-274 e 277; Fiat 131-130,50; Cascami 325-326 e 323; Stampati 617-625; Turati 170,50-174; Gas 68-61; Sip 72-74 e la Pirelli italiana fra 563-570, 570. Quasi invariati i bancari, trasporti ed alimentari. Cambi nominali.

Rendita 3,50 % 73,10; Consolidato 5 % fin. 82,45; Banca Italia 1422; Banca Comm. Ital. 1303; Banco Roma 105; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 500; Elettro Finanziaria 10; Consorzio M. F. 644; Mediterranee 311; Meridionali 625; Costruz. Venete 113; Cosulich 70; Rubattino 253; Libera Triestina 26,50; Cot. Cantoni 1660; Cirese 174,50; Furter 70; Val Olona 184; Valle Seriana 96; Val Tidone 87; Stampati De Angeli 623; Cantoni Coats 344; Linif. Can. Naz. 116; Boselli Varzi 318; Botondi 230; Tori 91; Colonnier Merid. 16,75; Unione Manifatt. 235; Lan. Gavardo 630; Rossi 2150; Targetti 62; Cascami Seta 315; Bernasconi 54; Chatillon 257; Viscosa 32; Pacchetti e B. 30,50; Ansaldo 38; Ilva 118; Metallurgica Ital. 146; Amiata 78; Montecatini 122; Dalmine 111,50; Breda 36,50; Automobili Bianchi 27; Isotta 17,50; Fiat 135,50; Miani Silvestri 11; Reggiane 46; Adriatica Elettr. 140; Brioschi 310; Cieli 160; Dinamo 145; Elettr. Bresciana 160; Valdarno 120; Alta Italia 88; Emiliana 276; Trezzo d'Adda 975; Adamello 130; Sesa 51,25; Edison 443, id. Postergate 270; Sip 74,50; Tirso 161; Ligure Toscana 220; Vizzola 277; Meridionale Elettr. 195; Terni 280; Unione Es. Elettr. 39,75; Italcable 50; Teconomato 40; Distillerie Ital. 75; Eridania 243; Industrie Zuccheri 630; Raffinerie It. L. 977; Italgas 26; Rina Lanza 41; Petroli d'Italia 7,25; Ardee 82; Fondiaria Ass. 1.30, id. id. 7 % 44; Fondi Rustici 10,50; Beni Stabili 504; Saiconia 24,50; Pastificio Baroni 14; Alberghi Venezia 50; Italo Americana 44,50; Pirelli Italiana 570; Binocente 11; Pirelli e C. 172, Brunttsel 37,90; Dell'Acqua 112; Vedetta 110; Obbligazioni: Veneste 3,50 % 79,25; Credito F. Veneto 5 % 457, id. id. 6 % 490; Cons. R. danu. ferr. 4 % 387, id. id. 5,50 % 450; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; Bioni Tor. Nov. 5 % 1934 99,65, id. id. 1940 99,82,5. — CAMBI: New York 19,30.

GENOVA, 23. — Mercato debole in apertura, poi lievemente migliore. Affari scarsi. Ben tenuti i Consolidati; in ribasso le Trans. Rubattino, Sebaudo, Terni, Molini, Semoleria e Beni Stabili. Cambi: debole la sterlina, resto stazionario.

Rendita 3,50 % fin. 72,80; Consolidato 5 % fin. 82,50; cont. 82,45; Obbligazioni Veneto 3,50 % 79,40; Banco Italia 1425; Banca Comm. Ital. 1301; Banco Roma 106; Credito Italiano 701; Credito Marittimo 501; Elettro Finanziaria 10; Meridionali 652; Mediterranee 311; Rubattino 248; Lloyd Sabaudo 108; Alta Italia 70; La Polare 92; Sesia 32; Chatillon 257; Montecatini 122; Ilva 118; Ansaldo 39; San Giorgio 150; Fiat 137; Unione Es. Elettr. 39; Selt 224; Sip 74; Terni 282; Eridania 244; Industrie Zuccheri 654; Raffinerie I. L. 640; Distillerie 150; 76; Molini A. I. 500; Acciai 47,50; Beni stabili 502. — CAMBI: Parigi 76; Londra 72; New York 19,30.

ROMA, 23. — Rendita 3,50 % cont. 72,85, fin. 72,95; Consolidato 5 % cont. 82,40; fin. 82,42,5; Obblig. Veneto 3,50 % 79,50; Consorzio Cred. Miglior. 6 % 475; Banca Italia 1415; Credito Fond. 459; Banca Comm. It. 1300,50; Credito Italiano 701; Banco di Roma 105,50; Ferr. Meridionali 648; Trani 115; Rubattino 249; Selt 32; Metallurgica Ital. 144; Ilva 120; Montecatini 120,50; Ansaldo 39; Fiat 134; Terni 282,50; Elettr. Gas Roma 750; Anon. Zuc. Romane Zuccheri; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare 584; Beni Stabili 505; Imprese Fond. 97,50; Risanamento 765; Acqua Marcia 585. — CAMBI: Parigi 75; Londra 71,62,5; New York 19,30.

TRIESTE, 23. — Rendita 3,50 % fin. 72,40; Consolidato 5 % 83,40; Obblig. Veneto 3,50 % 79,50; Banca Comm. Triest. 408; Adria 80; Crediti 64,50; Libera Triestina 26; Lloyd 553; Assic. Generali 3210. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 72,65; New York 19,25; Zurigo 379,25; Madrid 166,50; Amsterdam 782; Berlino 463,50; Praga 57,80; Zagabria 34,60; Bruxelles 270,50.

La Francia sta per aumentare le tariffe postali e telefoniche

Parigi, 23 sera.

Per fronteggiare il disavanzo di 135 milioni verificatosi nel suo bilancio in seguito al miglioramento recato nel servizio postelegrafonico, il Ministro Guercier annuncia prossimi aumenti di tasse postali e telefoniche. Le tariffe internazionali però non verranno modificate. Gli aumenti concerneranno la tassa fissa di raccomandazione che da un franco verrà portata a 1,50. Verranno pure aumentate le tariffe degli stampati e dei campioni rimanendo inalterato il prezzo di trasporto dei giornali e degli altri periodici. Aumentate pure verranno le tasse per i vaglia e gli « cheques » postali. Infine pel telefono verranno aumentate le conversazioni a lunga distanza nell'interno della Francia.

Per l'esportazione di denaro dall'Austria

Vienna, 23 sera.

Il Ministro delle Finanze comunica il testo preciso delle nuove disposizioni concretate ieri dal Consiglio dei Ministri austriaco in materia di divise estere. Oltre al divieto di esportazione e del commercio dell'oro in verghe e delle monete d'oro austriache e alla disposizione concernente i « coupons » dei titoli esteri, le partecipazioni industriali e l'obbligo di denuncia dei conti correnti attivi in valute straniere presso Banche e privati, di cui venne già data notizia, l'ordinanza odierna dispone che le persone residenti in Austria e che abbiano superato i 14 anni di età potranno, recandosi all'estero, portare con sè senza bisogno di autorizzazione della Banca nazionale, sino a 500 scellini in denaro austriaco, e valute estere per somme corrispondenti.

Per il piccolo traffico di frontiera la cifra è ridotta a 50 scellini. Si conferma inoltre che gli stranieri che entrano in Austria possono fare notare sul passaporto le somme di denaro che hanno e in base a tale annotazione, sarà permesso loro di uscire dalla frontiera con eguali somme.

La produzione di energia elettrica nello scorso ottobre

Roma, 23 sera.

Secondo le statistiche dell'« Unifel », rappresentante circa il 93 per cento della produzione totale del Regno, l'energia elettrica prodotta nel mese di ottobre 1931 raggiunse 865 milioni di kilowatt-ora contro 892 dell'ottobre 1930. L'Italia settentrionale passa da 654 a 641 kilowatt-ora; l'Italia centrale da 112 a 109; l'Italia meridionale e le isole da 116 a 114. I primi 10 mesi del 1931 denunciano una produzione di 8,309 milioni contro 8,589 prodotti nei corrispondenti mesi del 1930.

La Conferenza del rame

New York, 23 sera.

Secondo il « New York Times », la situazione sarebbe la seguente: i rappresentanti delle miniere Katanga hanno declinato di accettare una riduzione della produzione superiore al 40 per cento mentre gli americani domandavano il 50 per cento. Tuttavia, i delegati del Belgio, che sono, ora, in viaggio per l'Europa, recano un progetto di compromesso che sarà presentato al Governo dei loro Paese.

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Sempre « Ministrine »

Sono abbastanza curiosi e ugualmente interessanti i commenti che la stampa brasiliana fa alla squalifica che la Federazione Italiana del Gioco del Calcio ha creduto d'infliggere a Pietro Sernagiotto. Dicono i brasiliani che la squalifica in parola non avrebbe ragione d'esistere in quanto la famosa « freccia d'oro » al momento che intavolava, svolgeva e concludeva le sue private trattative in Italia, riceveva con la firma, in via d'abbondanza, di due cartellini non si trovava affatto in regola, secondo quanto prescrivono i regolamenti calcistici internazionali.

Egli, infatti, aveva fatto il gran salto dell'Atlantico senza esserne prima munito del regolamentare nulla osta della sua Società e di conseguenza della Federazione Calcistica Brasiliana. Vi ha di più: sembra che, a suo tempo interpellato, tanto la Società — la Palestra Italia — che la Federazione avessero tassativamente negato questa autorizzazione di passaggio. Attualmente dunque Sernagiotto, secondo i regolamenti internazionali, risulterebbe nè più nè meno che dipendente della Federazione Calcistica del Brasile e quindi la faccenda della squalifica subita da noi verrebbe ad essere abbastanza comica.

Fin qui i giornali sud-americani. Se la situazione fosse realmente in questi termini non vi sarebbe nulla da eccepire; anche la firma di due cartellini non sarebbe sufficiente a condannare il giocatore perchè il fatto, dato che si tratta sempre di un tesserato di Federazione straniera, non costituirebbe... reato. Tutt'al più, come ben dicono i fogli brasiliani, la F.I.G.C. avrebbe dovuto limitarsi a far presente il caso alla F.I.F.A. e non giudicare secondo i suoi statuti e regolamenti un soggetto che non era ancora sotto la sua giurisdizione.

Ma intanto guardate un po' che bel cazetto ingarbugliato ha fatto nascere questo ometto e che bella figura ci fanno tutti; specialmente le due parti che si sono tanto battute per averlo! E' proprio il caso di dire che tutti si sono messi a disputare attorno alla storica... pelle dell'orso.

Del casi si attendono gli ulteriori sviluppi; comunque, sia come squalificato quale tesserato italiano, sia come soggetto in quarantena quale giocatore brasiliano non munito di « passe », l'ometto starà lo stesso un anno in mora.

Le folle italiane dovranno sempre rimandare di molti mesi il piacere di vedere all'opera la famosissima « freccia de oro », attorno alla quale molti si sono accapigliati e oggetto di una elegante questione d'indole internazionale.

Le classifiche e i tornei di tennis

In questi giorni sono uscite dalla Federazione Italiana di Lawn Tennis emanate le disposizioni circa la formazione delle annuali classifiche dei giocatori di tennis. Con i nuovi giustissimi criteri i ranghi della seconda categoria, che è quella di passaggio dei giocatori che hanno già superato la fase dell'apprendissaggio del gioco e non si trovano in quella di perfezionamento, vengono ad essere notevolmente allargati. E' quindi da supporre che parecchie saranno stavolta le promozioni alla seconda categoria degli esponenti migliori della terza che in questi due anni hanno dato buona prova anche nei confronti di avversari appartenenti alla categoria superiore.

Nella probabilità di ciò si è notato, proprio di questi giorni, che le Società di tennis più in vista nel campo organizzativo della III categoria hanno ricevuto una circolare — molto anonima — nella quale si propugna l'istituzione di tornei misti. Secondo tali proposte si dovrebbero cioè trasformare tutti i tornei che negli anni scorsi furono esclusivamente riservati alla terza categoria in tornei misti aperti cioè ai giocatori di terza e a quelli di seconda, classificati però sino ai 4/6 inclusi.

Il trucco c'è, e si vede anche a occhio impudicamente nudo. Occorre sempre che in questi due anni la terza categoria è stata capeggiata da giocatori — tre o quattro — che godevano di tale classifica di favore unicamente per le mani di qualche club interessato ad avere una squadra di terza categoria fortissima, capace di vincere, almeno per... tre anni, un certo trofeo « challenge ».

Questi giocatori si erano poi riservato il monopolio di tutti i tornei della categoria minore passando da un centro all'altro dove tali gare si svolgevano e vincendo a tutto spiano e facendo ampia collezione di trofei e — perchè no? — di buoni in danaro. Divenuta oggi per costoro la situazione piuttosto insostenibile, dato che si profila — malgrado qualche... addomesticata prova alquanto grigia di questo finale di stagione — imminente la promozione alla categoria superiore, si è subito corsi a tentare i ripari. E' quindi venuta fuori l'anonima circolare che propugna gli accennati tornei misti che servirebbero a pennello a salvare le particolarissime... aziende del rastrellamento dei premi.

E' sperabile però che la Società federale di far ammettere i loro sostenitori. Vedremo dal risultato dello spoglio dei tagliandi su qualcuno dei concorrenti al nostro Concorso sarà giusto a prevedere cinque goals per il Napoli e uno solo per il Casale.

La lega degli invasori

Niente paura! Non si tratta di faccenda che ricada sotto l'autorità della pinzochera Società delle Nazioni ma soltanto, eventualmente, sotto le sanzioni della Federazione Francese di Football. Sembra che ad Alès, cittadina del sud-est della Francia, sia in via di costituzione il « Club dei supporters invasori dei campi di gioco », nucleo costitutivo addirittura di una futura lega di club consimili che dovrebbero nascere in tutte le altre città vicine e lontane della medesima zona.

Sembra dunque che in materia d'intolleranza — e almeno di allegria sportiva i paesi di Marius si facciano veramente rispettare. E sapete perchè starebbe per nascere tutto questo? Semplicemente perchè la Commissione Centrale degli Arbitri francesi — che sarebbe come dire il nostro C.I.T.A. — ha annullato e farà ripetere il 18 dicembre la partita tra le squadre di Alès e Sète.

Di qui l'ira e i relativi fieri propositi dei tifosi di Alès e di tutti i Paesi circonvicini.

E' probabile che di questo club d'invasori di campi non se ne faccia nulla, però bisogna riconoscere che è una bella trovata.

Cosa dite? Che anche in Italia sarebbe bene creare qualche cosa di simile? Ma andate là! Qui da noi non si tratta affatto di una... primizia. Si può dire che in Italia le invasioni dei campi sono nate con il football stesso. E' appunto per evitare questo inconveniente che sui nostri campi si è addivenuti alla costruzione di quelle reti metalliche che, se rizzate anche sui campi di Francia eliminerebbero senz'altro la possibilità della... costituzione di certi clans di tifosi calcistici.

Un indirizzo ben chiaro

Il signor Aref Tabbah di Beyrouth in Siria, per suoi motivi personali aveva urgente bisogno di scrivere una lettera a Charles Rigulot, campione e « recordman » del mondo nel campo del sollevamento pesi. Detto signor Tabbah si veniva a trovare di fronte una piccola difficoltà; quella di non conoscere l'esatto indirizzo del suo uomo.

Ma l'ingegnosità dei levantini non per nulla è proverbiale; Tabbah scrisse sulla busta semplicemente così:

« Mr. Charle Regolo (la pronunzia del nome esistiva per... assonanza) — Large Man in Wordl - Paris.

Semplicissimo, no? « Carlo Regolo, uomo grosso nel mondo - Parigi ».

I funzionari delle Poste Repubblicane sono abbastanza intelligenti, o per lo meno sono molto a giorno delle faccende sportive, poichè non hanno fatto altro che consegnare la lettera alla Direzione di un grande giornale sportivo parigino da dove non è stato difficile farla pervenire direttamente nelle grosse mani del Campione del mondo.

Eppoi dicono che questo benedetto mondo è grande!

LA TROMBA DI GIOSUE'.

I nostri Concorsi Pronostici

Le sorprese del Campionato

Più di un risultato, ieri, ha smentito le più assennate previsioni della vigilia. Per ciò che riguarda il tagliando del nostro quarto Concorso indipendente, la sorpresa clamorosa ci viene da Napoli dove il Casale, giuocando contro la squadra azzurra, ha subito da quest'ultima ben cinque goals rispondo a segnarne soltanto uno. I nero a stella si erano portati per primi in vantaggio grazie ad un guizzo del mingherlino Borel. Qualcuno aveva interpretato il punto come una condanna per i napoletani; ma questi ultimi hanno saputo rimontare l'handicap e, una volta lanciati, sono giunti fino al traguardo dei cinque goals, lasciando l'avversario inchiodato sul vantaggio iniziale.

Lungi da noi l'idea di commentare la partita. Vogliamo solo dire che il risultato di Napoli è giunto assolutamente inatteso anche per il modo con cui è stato realizzato. Ma le squadre di calcio sono così incostanti nel loro rendimento che sembra di stare pressochè a nessuno stupirsi.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

I.o PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

2.o PREMIO
Macchina per cucire « Necchi »
della S. A. Vittorio Necchi di Pavia

IV Concorso Indipendente
sul Campionato Italiano di Calcio
(Girone di andata)

PRIMO PREMIO
MOTOLEGGERA « DKW 175 »
e altri 9 ricchi premi
oltre a un Premio millesimale in denaro di lire cinquanta.

La nuova macchina da cucire « Necchi » della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, secondo premio del concorso finale rispilogativo.

Errata-Corrige

Nella graduatoria della VII giornata del Campionato nazionale di calcio, il signor *Rossi Italo* di Torino ha realizzato punti 18 anzichè 17, come venne erroneamente pubblicato.

Il concorrente signor *Vergnano Ludgi* di Torino è stato omesso nella graduatoria dei classificati della VII giornata, mentre invece doveva figurare fra i classificati con 18 punti.

Nella graduatoria dell'VIII giornata si apportano le seguenti modificazioni alla classifica dei concorrenti che hanno realizzato un punteggio maggiore di quello che venne erroneamente pubblicato: essi sono: *Boffetta Pierino* di Tromzano Vercellese, con 57 punti; *Prandi Celestino* di Torino, con 51 punti; *Cairola Bartolomeo* di Torino, con 27 punti; *Boria Ernaldo* di Torino, con 30 punti.

Nella classifica generale pubblicata dopo la VIII giornata del Campionato nazionale di calcio il concorrente signor *Bambo Ferruccio* di Pinerolo ha realizzato 141 punti e non 131 come venne erroneamente pubblicato. Così dicasi dei concorrenti *Toria Mario* e *Porta Carlo*, entrambi di Torino, i quali hanno realizzato rispettivamente 142 punti e 133 punti anzichè 130 e 131 punti come venne pubblicato.

Il signor *Vergnano Celisto*, anzichè leggersi fra i concorrenti aventi totalizzato 63 punti, devesi comprendere fra i classificati con 64 punti.

Primo Carnera in Germania per una serie di incontri

New York, 23 sera.

Primo Carnera si imbarcherà per l'Europa il 28 corrente e si recherà in Germania per sostenere il 15 dicembre un incontro con il pugilista tedesco Guhring. Tre settimane dopo si misurerà con Mueller, effettuando così una campagna diretta a convincere i tedeschi che egli è degno di avere per avversario il campione mondiale Max Schmelling. Prima di imbarcarsi il friulano sosterrà un incontro con Vittorio Campolo; l'incontro si svolgerà a New York il 27 corrente.

SPORT INVERNALI

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Alpinisti U.G.E.T. di Torino, ha deliberato di effettuare, l'anno prossimo, nei locali sociali, la quarta Mostra di fotografia alpina.

* * *

La funicolare che dovrebbe collegare S. Ambrogio di Susa con la Sacra di S. Michele, verrà inaugurata con ogni probabilità per il 21 aprile 1932, Natale di Roma. La linea sarà a « va e vieni » ed una lunghezza di metri 1335 e un dislivello di circa 500 metri; la stazione di partenza verrà costruita dietro la chiesa di S. Ambrogio e verrà collegata alla ferrovia Torino-Modane da uno speciale raccordo sul quale potranno correre le vetture partite direttamente da Torino e trattate da speciali motrici. La stazione intermedia, alla borgata di S. Pietro, sarà alla quota di metri 765 e quella di arrivo, situata a monte della strada del Principi, all'altezza della curva sotto la cascina Gioasso, a metri 850. Per il trasporto delle merci sarà tirata, parallelamente alla linea, una teleferica. Si annuncia pure la costruzione di un leggiadro villaggio alpino che si adagerebbe lungo la strada dei Principi fino alla punta del Pelon, magnifico belvedere naturale sulla valle di Susa.

* * *

Dopo la costruzione del bel rifugio al Colle dell'Autaret, nell'alta valle di Usseglio, la Milizia Confinaria delle nostre valli ha provveduto alla costruzione di un altro ricovero nell'alta valle di Rochemolles, a 3000 metri d'altezza. Tale magnifico Rifugio, costruito in appena 48 giorni, si addentra nella roccia come una galleria, ed è rivestito completamente in legno. Esso può ospitare tredici uomini.

* * *

La piccola spedizione all'Himalaia, condotta dal giovane alpinista inglese Smythe, è riuscita a raggiungere la cima del monte Kamet, alta 7756 metri.

E' questa la più alta somma che sia stata mai toccata. Lo Smythe prese parte alla spedizione di Ykrenfurth dell'anno scorso al Kanchilunga, nella quale si scalò una cima vicina, il Jongsong, alta circa 7300 metri. Il Kamet si trova nelle provincie unite dell'India. Lo Smythe ha cinque compagni con lui: il capitano Birnie, il dottor Green, il comandante Beauman ed i signori Holdsworth e Shipton. Già precedentemente erano stati fatti sette tentativi per scalare il Kamet, tutti infruttuosi.

Temperature di Torino

(Stazione Pino)
Massima del giorno 22 + 5,8
Minima notte dal 22 al 23 + 1,8

(Stazione Martina):
Massima del giorno 22 + 10
Minima notte dal 22 al 23 + 0,7
Pressione barometrica (ore 9) 749

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Sabato 21 novembre alle ore 22, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, all'età di 80 anni spirava nella lontana Oran

Giacomo Hoehn

Angosciati ne danno il triste annunzio:
Il figlio Ing. Ernesto Hoehn col